QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 21 Settembre 1927-V

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE — **QUARTA EDIZIONE**

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 2—
NECROLOGIE.. » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV. — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 225

Parole

Questo probabilmente non ultimo « contrasto » tra il Maresciallo Hindenburg e il signor Poincaré sulla responsabilità e la crudeltà della guerra imperialista, che il signor Poincaré ha ribadite parlando ai Legionari americani, e il Maresciallo ha nettamente respinte parlando all'inaugurazione del colossale monumento alla vittoria di Tannenberg, non può avere importanza se non nel denunziare ancora una volta la totale e ingombrante vacuità di tutto il mito socialdemocratico della guerra.

Decaduto il grottesco meccanismo del Trattato di Versailles sui tribunali che dovevano giudicare i responsabili, dall'Imperatore Guglielmo ai generali con Hindenburg alla testa; avvelenata e indebolita la solidarietà fra gli alleati con misconoscimenti e pretese alle quali corrispondevano invece indulgenze ai vinti (la Germania è stata automaticamente assolta dalla truffa compiuta con la svalutazione del marco, di cui almeno 8 miliardi erano stati collocati all'estero, e contemporaneamente gli Alleati debitori sono stati chiamati al pagamento del debito, che è una vera e propria indennità di guerra); accettato che l'ex-Imperatore e la sua casa e tutte le dinastie vivessero tranquillamente in Germania; riconosciuto come Capo del *Reich*, in veste socialdemocratica, quel Maresciallo Hindenburg che doveva essere tra i massimi giudicabili; ammessa la Germania nel Consiglio della Società delle Nazioni; avvalorato Locarno con Thoiry, mentre al governo di Berlino sono andati anche i rappresentanti dei partiti nazionalisti, con l'esclusione dei socialisti; questa perpetuazione monotona, retorica, platonica del « contrasto » dispettoso sulle responsabilità della guerra, è esosa e ridicola.

Ma la socialdemocrazia si nutre insaziabilmente di parole, di formule, e però si continua. Si continua, con tutti i ritorni societari di definire la guerra di aggressione, di condannarla, di afferrarla in ipotesi quando è sfuggita nella realtà; di affibbiarle sanzioni di apocalittica verbale, quando la sola sanzione morale, sana della storia è la sconfitta. E non ce n'è altra, e non ce ne può essere altra, se l'umanità è lotta, è sofferenza e se ogni qualsiasi maggiore perfezione e merito non si raggiunge che con lo sforzo e il sacrifizio.

E' ugualmente stupido insistere sulla responsabilità germanica, senza più fine alcuno di ordine politico, militare e nemmeno morale, come fa il signor Poincaré; o appellarsi a inesistenti « giudici imparziali » (quali? dove scelti? come riconosciuti? come giudicanti? con quali istruttorie? con quali sanzioni?) come ha fatto il maresciallo Hindenburg. Basta, basta. Se la oratoria degli uomini di stato e politici è ancora ingombra di questi ritornelli a dispetto; se i popoli sono chiamati a muoversi e appassionarsi secondo queste superficialità grossolane interpretative di fatti storici giganteschi carichi di ben altra morale; se la stampa è obbligata a ingombrarsi di ripetizioni stantie di una disputa inutile e sempre più goffa; davvero povera Europa. Smarrita dietro menzogne e ipocrisie, pericolose più assai di ogni dura e consapevole verità.

Che cosa significa questo contrasto, dopo le reciproche insaponature di Stresemann e Briand a Ginevra? Che cosa significano queste parole, mentre in Germania si celebra colossalmente la vittoria di Tannenberg, e a Parigi, sia pure in una clamorosità festaiola, si afferma, di fronte alla vecchia Europa, il nuovo spirito militare orgogliosissimo degli americani?

La verità è che le dichiarazioni di Hindenburg vogliono significare una volta per sempre, ora che egli è capo dello stato e i nazionalisti monarchici fanno parte del governo, che non è possibile più continuare la molto sciocca speculazione di distinguere fra la Germania della guerra e quella della costituzione repubblicana di Weimar. La Germania è una, secondo la sua tradizione, la sua storia, la sua tenacia di razza, la sua ambizione di civiltà. Non è affatto distinta e separata secondo gli schemi falsi e illusorii della socialdemocrazia.

L'Italia fascista non vuol avere nulla in comune con questa imbecillità diffusa e sgocciolante come una melassa inacidita.

R. FORGES DAVANZATI

Un grave pericolo corso dal Reggente d'Ungheria

BUDAPEST, 20.

Il reggente Nicola Horty e la sua giovane moglie contessa Gonsuelo Caroly corsero ieri sera un grave pericolo.

Essi erano partiti da uno dei possedimenti del reggente alla volta di un paese vicino, quando, cercando di sorpassare una automobile che li precedeva, la loro macchina slittò andando a sbattere contro un albero.

La macchina andò in frantumi. Il reggente riportò una ferita alla fronte e la consorte rimase illesa.

Cronaca del tentativo serbo-bulgaro

SOFIA, Settembre.

L'offensiva pacifista della Serbia contro la Bulgaria è cominciata nel passato aprile con un discorso a Belgrado dell'allora deputato bulgaro Kasasoff, socialista riformista non iscritto al partito, presidente dell'Associazione della Stampa bulgara; e si conclude a fine agosto con una intervista che lo stesso personaggio ha concesso al corrispondente del Piccolo di Trieste.

Affermava in quel primo discorso il Kasasoff che tutti i partiti della Bulgaria desideravano ed anzi smaniavano perchè si concludessero stretti accordi con la Serbia, e se ne ebbe a Belgrado grandi applausi ed onori. Tornato in patria volle ripetere qualche cosa di simile in una conferenza tenuta a Sofia con la presenza di tutto il personale della Legazione di Serbia, e il pandemonio che ne seguì fu qualcosa di indescrivibile: dagli applausi di Belgrado il signor Kasasoff (nemo propheta in patria) *passò ad una tale abbondante raccolta di minacce, di improperi e di proiettili irrispettosi, che dovette rinunciare a terminare il suo discorso e abbandonare rapido la sala: il Ministro di Serbia — con i suoi segretari — era già sparito.*

Il signor Kasasoff, inoltre dovette rinunciare a presentarsi nuovamente agli elettori nelle successive elezioni generali, convinto in anticipo della sorte che gli sarebbe toccata.

L'avanzata

Peraltro da allora a qualche tempo fa la causa di una intesa con la Serbia (Francia e democrazia aiutando) aveva fatto un certo cammino; se non che errori successivi han fatto precipitare il fantasioso castello.

Le forze che i Serbi mettevano in linea consistevano soprattutto nello sfruttamento di elementi psicologici di non dubbio valore, e si erano schierati per essi personaggi importanti come il signor Michail Madgiaroff, vecchio uomo di Stato, già Ministro di Bulgaria a Londra all'epoca delle due guerre balcaniche, ed attualmente Presidente della Commissione parlamentare degli affari esteri; altri, che importanti non erano, lo furono fatti divenire, come il signor Grigor Vassileff, deputato, che a traverso svariatissime ed impensate metamorfosi di partiti e di tendenze, è andato a finire Presidente della Delegazione bulgara al Congresso parlamentare di Parigi.

Frattanto tre studenti bulgari che si recavano al Congresso di Roma e che portavano il berretto goliardico con l'emblema della Patria, furono maltrattati ed insultati dalla polizia serba che l'obbligò — se vollero proseguire il viaggio — a togliere dal loro berretto il tricolore bulgaro, bianco rosso e verde.

Di contro a quei motivi psicologici cui accennavamo — e cioè soprattutto bisogno di pace e sentimento di dappochezza di fronte alle immani forze che si muovono nel campo europeo, e quindi desiderio di raggiungere un maggior peso nella storia a traverso una intesa che una certa affinità di sangue (molto discutibile del resto) pareva rendere possibile — si schierano interessi concreti ed attuali e sentimenti fortemente radicati nell'animo popolare, che la tracotanza serba si incarica di esasperare sempre nei momenti più inopportuni.

E così, mentre l'on. M. Madgiaroff pubblicava articoli melliflui su per le principali gazzette, sofisticando sulla necessità politica e sulla possibilità storica di una intesa serbo-bulgara; sfilavano per le vie di Sofia 4000 magnifici giovani Macedoni rappresentanti del fiore della loro razza conculcata e l'addetto militare di Serbia osservava, non visto, ma pensoso, lo spettacolo. Così, mentre il serbofilo on. Vassileff si accattava a Parigi il sorriso compiacente di Briand, in altro consesso internazionale, quello delle minoranze, si rifiutava cittadinanza alle minorità bulgare di Macedonia, perchè il massonico governo di Belgrado non fosse messo in mora da questi suoi martiri; vana illusione di annullare la storia che fu e che sarà.

Tali cose, dall'animo di un popolo, e di questo soprattutto, non si cancellano.

Errori ed imprudenze

Intanto gli errori succedevano agli errori.

Con una imprudenza e una impudenza tipiche, si giocava sconvenientemente sul nome del Re Boris, che è fra i suoi Bulgari popolarissimo, amatissimo e rispettatissimo, attribuendogli atti in contrasto con l'animo del suo popolo, e desiderii di abdicazione che sarebbero stati un tradimento verso la Patria, e tentando di svalutare così la personalità nell'atto stesso che si accingeva a cercarsi una sposa; eventualità dai Serbi deprecatissima e dai Bulgari attesa con affetto e cordialità commoventi. E infine, con una improntitudine facilona, si lanciava sul Mir *l'idea dell'Impero jugoslavo e se ne strombazzava l'eco per tutta Europa a traverso comunicati di compiacenti agenzie, che non si peritarono di aggiungervi la menzogna di una sottintesa complicità del Ministro degli Esteri bulgaro.*

La reazione

Fu il colmo: la reazione è venuta fulminea immediata e precisa.

Sullo stesso Mir, *l'Apraceff, amico nolo del Ministro degli Esteri, pubblicava un articolo nel quale dava del visionario al collega sognatore di imperi, ed affermava essere preferibile* « morire cittadino del piccolo Stato bulgaro piuttosto che suddito fortunato di un Impero Slavo o Jugoslavo ». *Il Bulgarie (con un voltafaccia immediato degno invero di stupefatta ammirazione) in un articolo di fondo osservava che il troppo parlare a sproposito che si andava facendo di un riavvicinamento con la Serbia aveva sempre di più allontanata la possibilità di realizzarlo: lo* Slovo, *roccaforte dello slavofilo Madgiaroff, giungeva a pubblicare in un articolo di fondo parole come queste:* « Le vere intenzioni degli Jugoslavi verso di noi sono state sempre l'odio e la volontà di sterminio di tutto ciò che è bulgaro »: *e lo stesso Madgiaroff, sullo stesso* Slovo, *è costretto a confessare in un articolo pieno di amarezza, che l'epoca tanto desiderata dell'unico fra Serbi e Bulgari non verrà così presto. Che dire di tutti gli altri organi che non hanno mai cessato di opporsi a questa campagna serbofila e ad osteggiarla?*

Ma vi è di più. Il Ministro degli Esteri, partendo per Ginevra, ha tassativamente dichiarato che le conversazioni per la risoluzione delle questioni pendenti fra Jugoslavia e Bulgaria non solo non hanno mai raggiunto nessuna concretezza, ma sono rimaste « al puro stato accademico », *e per chi conosca la prudenza del Buroff queste parole hanno un largo significato. Aggiungete che egli ha anche dichiarato che intratterrà i rappresentanti delle Grandi Potenze sulla questione delle minoranze bulgaro-macedoni in Jugoslavia, e il solo porre questa questione significa escludere ogni possibilità di accordo con la Serbia, che l'esistenza di quelle minoranze nega affatto. Aggiungete ancora che egli ha preannunciato che tratterà coi rappresentanti di Grecia e di Rumania direttamente le questioni riguardanti i rifugiati provenienti da quei Paesi, mentre non ha fatto motto di trattative dirette con la Serbia per tutte le assai più gravi questioni che le si riferiscono.*

Vero è che ha preannunciato prossime probabili trattative commerciali con la Jugoslavia, ma è anche da tener presente che ciò rientra in un piano generale, e che del resto — anche se, cosa assai difficile, tali trattative andranno in porto — esse avranno un valore assai relativo, data la scarsa entità del commercio bulgaro-serbo.

Per intanto una agenzia tedesca — pattuglia di punta dispersa in un settore staccato — lancia ancora il canard che il recente viaggio precipitoso del Ministro di Serbia a Belgrado per abboccarsi col suo Governo preluda alla imminente firma di un trattato di amicizia serbo-bulgaro; ma il corrispondente di quella agenzia o non sa o non vuole sapere il suo mestiere, perchè non sa o finge di non sapere quello che tutti sanno, e che cioè quel viaggio è dovuto al grave incidente degli studenti cui più sopra accennammo.

Ma la vera piena sensazione della sconfitta si ha nella intervista del Kasasoff che abbiamo ricordata in principio.

La rotta

Quegli che, primo, era partito all'attacco, ecco ora si ritira sulle estreme trincee di resistenza: « Impero Jugoslavo? Bella ipotesi, se non ostassero le relazioni malsane fra i popoli balcanici! ». *Così egli ha cominciato, ed ha concluso:* « Ipotesi che soffre del difetto fondamentale della romanticità rivoluzionaria: essa vuole senza perder tempo e senza tenere in vista le possibilità materiali, lo stato storico, l'attualità psicologica, decidere di un colpo il problema complicato dei nostri rapporti con la vicina occidentale. Noi Bulgari pretendiamo conservare il nostro carattere nazionale come pegno prezioso per il normale sviluppo della storia: sacrificare tutto ciò per entrare nei rapporti complicati e malsani, dubbiosi ed insidiosi di un Impero Slavo significa sacrificare il passerotto che pertanto teniamo bene per nostro per un piccione che vola ».

Morale di tutto ciò?

Trovare una formula risolutiva almeno temporaneamente di « buon vicinato » *(come dicono ufficialmente gli uomini politici bulgari) fra Serbia e Bulgaria è forse necessario, e i Bulgari lo sentono e lo capiscono. Ma ciò non sarà possibile fino a che non sia abbandonata dai serbi la volontà di prepotere.*

V. BENTIVEGNA

La grande rivista passata dal Re sul campo di Aviano
alle forze aeree che hanno preso parte alle esercitazioni

PORDENONE, 20.

Col treno reale proveniente da San Rossore è arrivato stamane alle ore 6,30 S. M. il Re che è qui venuto per assistere alle esercitazioni di bombardamento effettivo che si sono effettuate stamane sul poligono di tiro appositamente approntato nella zona nord di Vivaro, alla confluenza dei torrenti Cellina e Meduna. A ricevere S. M. il Re, che era accompagnato dal Ministro della Real Casa senatore Mattioli Pasqualini e dal generale Asinari di Bernezzo, si trovavano alla stazione S. E. il generale Balbo, sottosegretario di Stato all'Aeronautica, S. E. il generale Armani, capo di stato maggiore della Regia Aeronautica ed il prefetto di Udine comm. Iraci. Sua Maestà si è subito recato in automobile all'osservatorio costruito nei pressi di Porta San Giulio.

L'esercitazione di bombardamento effettivo, che aveva lo scopo di esperimentare i vari tipi di bombardamento attualmente in dotazione alla Regia Aeronautica, in relazione a diversi bersagli, a varie quote di lancio ed a diverse formazioni dei reparti di impiego, sono state iniziate secondo l'ordine di operazioni precedentemente fissato. Per tali esercitazioni sono stati impiegati due tipi di apparecchi da bombardamento: il Caproni 73 da bombardamento notturno ed il Fiat B. R. I. da bombardamento diurno.

L'esercitazione era stata suddivisa in tre tempi: nel primo tempo vennero effettuati otto bombardamenti impiegando bombe di 250 chilogrammi, quindi di 104, di 800 e di 500, da quote variabili i 1500 ed 2000 metri. Nel secondo tempo sono stati effettuati sei bombardamenti con impiego di bombe di 500, 104 e di 800: da quote da 1500 a 2000. Nel terzo tempo invece sono stati effettuati soltanto quattro bombardamenti con bombe da 500 chilogrammi, da 200 e da 104: da quote di 1500 e di 2000 metri.

I bersagli erano stati stabiliti in una zona di circa quattro chilometri quadrati e consistevano nel tracciato di un campo d'aviazione, di un deposito di munizioni, di una stazione ferroviaria, di una centrale elettrica, di una postazione di artiglieria, di un ponte, di un nodo ferroviario con binari reali, di tronchi ferroviari, di uno schema di ponte. Le esercitazioni sono state iniziate alle ore 7. I bersagli sono stati in massima parte colpiti. Il successo quindi di questa esercitazione è indubbio. Le squadriglie da bombardamento che erano partite dal campo di Aviano compiute le esercitazioni sono rientrate al campo dove si sono disposte in linea di fronte.

La rivista alle ali ed ai piloti

Terminata l'esercitazione S. M. il Re si è recato a vedere i risultati dei tiri e constatato l'effetto dei tiri stessi ha tenuto ad esprimere il suo alto compiacimento e la sua viva soddisfazione. S. M. il Re si è quindi recato al campo di Aviano per passare in rivista le forze aeree dei partiti azzurro e rosso che hanno partecipato a queste prime esercitazioni aeree indipendenti. Gli apparecchi sono disposti sul campo in questo ordine: su due file apparecchi da ricognizione lontana, apparecchi da caccia, apparecchi da bombardamento diurno e apparecchi da bombardamento notturno.

Una grande folla che stazionava nei pressi del campo ha tributato una calorosa e grande ovazione al Re. Quindi questi è entrato nel campo accompagnato da S. E. Balbo e da S. E. il generale Armani.

Prestava servizio una compagnia di avieri schierata di fronte al primo hangar del campo.

S. M. il Re si è quindi portato sul fronte di schieramento degli apparecchi ed ha iniziato la rivista.

Alle ore 12 S. M. ha lasciato il campo ossequiato da tutti i presenti. Con questa ultima parata aerea svoltasi sul campo che conobbe le glorie delle più belle partenze di guerra, si è chiusa la serie delle esercitazioni che ha dato al popolo italiano il segno e la manifestazione sicura dell'efficienza dell'aeronautica italiana.

Non si può dire ancora dei risultati specifici di queste esercitazioni aeree compiute per la prima volta in quanto la direzione delle manovre sta completando un esame sulle relazioni riguardanti le varie azioni e le varie esercitazioni compiute dai reparti dei due partiti e che debbono essere valutate e considerate in base anche ai rapporti stilati volta a volta dai giudici di campo. Questi risultati nella loro parte meno riservata potranno essere conosciuti in occasione della riunione di tutti i partecipanti alle esercitazioni aeree che avrà luogo a Padova domani mercoledì e durante la quale il generale Armani terrà appunto la sua conferenza illustrativa e conclusiva.

Allo svolgimento delle varie esercitazioni aeree ha assistito S. E. il generale Balbo che in questi giorni ha ispezionato in volo le nostre basi aeree dell'alto Veneto.

NINO CARLASSARE

Le secche di Ginevra
L'imbrogliata matassa romeno-ungherese aggiornata a dicembre

GINEVRA, 20.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si è dimostrato in sostanza incapace di risolvere la questione romeno-ungherese. Quando si presentano questioni complicate come questa, non vale citare nè l'articolo 11 nè l'articolo 12 dove niente di meno si parla di guerra: i membri del Consiglio, fatta la citazione; debbono incrociare le braccia ed attendere.

L'on. Scialoja dopo l'acuta dissertazione di ieri non ha potuto far altro. C'è in sostanza un aspetto giuridico della questione che è piuttosto in favore della Ungheria ed un aspetto politico in favore della Romania. Stando così le cose, un taglio netto è impossibile: bisogna che le due parti vengano ad un compromesso. Il Consiglio della S. d. N. è organo politico, non giuridico.

E' nella speranza che questo compromesso possa essere raggiunto che il Consiglio ha aggiornato la questione a dicembre. Chamberlain non ha mancato di raccomandare agli ungheresi di essere più arrendevoli.

La fungaia delle sottocommissioni

Il numero delle Sottocommissioni ginevrine cresce con la rapidità dei funghi. Si è così creata intorno alla S. d. N. una vegetazione parassitaria alla quale ieri il sig. Loucheur avrebbe voluto aggiungere un'altra sua creatura. Egli aveva proposto di creare accanto al Comitato economico un altro « organo transitorio ». Ora in questi casi è proprio il transitorio che dura, dato che i membri delle commissioni non rinunciano volentieri ai gettoni di presenza... Ma l'on. Suvic si è opposto. Il buon senso italiano porta a Ginevra una nota realistica che spesso rompe le uova nel paniere di parecchia gente.

Quanto ai lavori della seconda Commissione c'è da immortalare ad edificazione dei posteri una risoluzione del delegato svedese che *invita l'Assemblea a raccomandare la messa in pratica delle risoluzioni della Conferenza economica per quanto concerne le tariffe doganali e la politica commerciale, non soltanto per mezzo di azioni individuali ma anche attraverso la conclusione di convenzioni collettive tendenti alla costituzione di un progressivo sviluppo di un complesso di stipulazioni assicuranti innanzi tutto l'applicazione generale della clausola della nazione più favorita.*

La 5.a Commissione poi, considerata... l'innocuità della proposta Sokal ha deciso di accettarla.

E per momento non c'è altro da registrare.

La Delegazione italiana per la Conferenza radiotelegrafica

GENOVA, 20. — Stamane si è imbarcata sul *Roma* la Delegazione italiana, presieduta dal gr. uff. Giuseppe Gnema, che si reca a Washington per prendere parte alla importantissima Conferenza mondiale radiotelegrafica.

Dove sono le urne di Sacco e Vanzetti?

MILANO, 20. — Il *Corriere della Sera* ha per cablogramma da New York in data 19: Il segretario del comitato Sacco e Vanzetti di Boston al quale ci siamo rivolti per avere chiarimenti sul mistero delle ceneri dei due giustiziati, ci ha dichiarato che le due urne si trovano ancora presso la banca dove furono depositate dall'impresario di pompe funebri Longone.

La sfilata dei legionari americani a Parigi

PARIGI, 20.

Nel pomeriggio di ieri i legionari americani si sono recati in imponente corteo, all'Arco di Trionfo per rendere omaggio al soldato sconosciuto. Alla cerimonia, cui hanno partecipato i marescialli Foch e Joffre, il generale Pershing, il comandante Sauvage, le autorità civili e militari, assisteva una folla innumere.

Le catene che circondano il monumento erano, per la prima volta state tolte al fine di permettere il passaggio dei legionari sotto l'Arco di Trionfo. I legionari via via che passavano dinanzi alla tomba gettavano fiori bianchi, rossi ed azzurri, tra gli applausi della folla.

Il corteo prima di sciogliersi è passato per piazza della Concordia, dove era stato eretto un palco sul quale le autorità hanno assistito allo sfilamento. Fra le autorità erano i Ministri degli Interni e della Guerra, il Presidente del Senato, il direttore del Protocollo, il Prefetto di polizia, il Governatore militare di Parigi, il Prefetto della Senna, il Sindaco di New York, l'incaricato di affari degli Stati Uniti, ed altre personalità.

Da piazza della Concordia l'American Legion ha raggiunto l'Hôtel de Ville. Lo sfilamento della legione americana sulla piazza dell'Hôtel de Ville terminò poco prima delle 18. Dinanzi al Palazzo municipale era eretta una grande tribuna nella quale avevano preso posto i membri del Consiglio municipale e del Consiglio generale.

Lo scioglimento del corteo si è effettuato in piazza Nôtre Dame.

L'immancabile comunista

Per iniziativa dei comunisti è stata inaugurata una targa commemorativa di Sacco e Vanzetti, nella piazza delle Feste a Clichy. Si calcola che alla manifestazione abbiano partecipato circa quattordicimila persone. Sono stati pronunziati molti discorsi ed il comizio è terminato verso le 18. Qualche incidente ha avuto luogo durante il ritorno a Parigi dei dimostranti. Sul boulevard Victor Hugo a Clichy un colpo di rivoltella fu sparato contro una vetrina di un negoziante di mobili che aveva ornato il magazzino con i colori americani. Poi più tardi sull'Avenue Clichy a Parigi parecchi dimostranti hanno strappato bandiere francesi e americane che ornavano un magazzino. Non si sono avute però gravi violenze. Quattro persone furono arrestate e condotte al commissariato di polizia.

Un grande banchetto è stato offerto ieri sera dal Governo ai quattromila legionari americani. Il banchetto ha avuto luogo nel grande cortile degli invalidi sotto tende. Sono stati pronunciati dal generale Pershing, da maresciallo Foch e da Tardieu applauditi discorsi.

Violente tempeste nel Manitoba
Turisti vettovagliati con aeroplani

PARIGI, 20.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: « Violente tempeste si sono scatenate nel Manitoba ed anche oggi continuano. Più di 400 turisti si trovano completamente isolati nelle acque del lago di Winnepeg. Le strade ferrate sono inondate per una larghezza di più di venti km. A sud sono pure sommerse. Tutte le comunicazioni sono interrotte. I turisti saranno vettovagliati per mezzo di aeroplani appena la tempesta sarà cessata.

La Russia si prepara alla guerra

MOSCA, settembre.

(Sessa). — *La Russia si prepara alla guerra. Questa è ritenuta inevitabile, specie in certi ambienti politici e militari sovietici. A cominciare da Rikoff a finire a Vorosciloff, il Commissario delle forze armate dell'Unione delle R. S. S., non si è fatto finora che insistere in tutti i modi, con la parola e con lo scritto, per persuadere lo stanco ed esausto popolo russo che la grande calamità della guerra è imminente, anche se riesce difficile stabilirne con esattezza la data.*

Gli avvenimenti che si sono svolti nella politica internazionale da circa un anno a questa parte specialmente, da quando cioè cominciarono a riacutizzarsi i rapporti russi con l'Inghilterra, in seguito allo sciopero minerario inglese e all'atteggiamento preso da Mosca nei riguardi di questo, fino alla rottura dei rapporti diplomatici anglo-sovietici, avvenuta pochi mesi fa e al fallimento della rivoluzione bolscevica in Cina, avrebbero determinato tutto questo allarme, che doveva portare alla più sollecita preparazione di guerra. Essa cominciò con la mobilitazione degli spiriti, per venire poi a quella materiale dell'industria e di ogni altro ramo di attività necessario ai fini bellici.

Questi preparativi si vanno sempre più intensificando: è solo di pochi giorni l'emanazione del decreto che stabilisce la sottoscrizione per un nuovo prestito per l'incremento dell'industria di duecento milioni di rubli, circa due miliardi di lire italiane. La stampa sovietica si affrettò a spiegare subito che l'incremento dell'industria è strettamente collegato con la difesa dell'Unione dei Soviety.

E in questi ultimi tempi si è dovuto notare l'intensificazione della istruzione a delle esercitazioni premilitari, l'intensificazione dello sport militare, le manovre della « gioventù comunista », *l'organizzazione della difesa della Capitale sovietica, il crescente incremento della chimica e dell'aviazione, l'organizzazione di servizi sanitari, di trasporti. Finalmente abbiamo avuto mobilitazioni generali di prova, al nord e al sud; esercitazioni navali e terrestri, ed oggi ci troviamo in presenza delle* « grandi manovre delle forze armate dell'Unione ».

Dappertutto fervono i lavori. E' una grande prova generale cui prendono parte le forze di terra, di mare e dell'aria. I servizi logistici e sanitari dovranno addimostrarsi all'altezza dell'importanza, che essi hanno nelle circostanze di guerra. L'esercito, la Marina e l'Aviazione farebbero a gara per non apparire inferiori al proprio compito.

Sebastopoli ha una parte importantissima, come l'ha sempre avuta, servendo di base alla flotta.

L'attesa per i risultati è vivissima. Queste « grandi manovre combinate » *dovrebbero indicare il grado della preparazione e della capacità bellica delle forze armate dei Soviety.*

Ad esse partecipano, in qualità d'invitati, gli addetti militari dei vari Stati, aventi le loro rispettive rappresentanze diplomatiche nell'Unione.

Tutto ciò, dicono i Russi, non deve essere interpretato come preparativi di « guerra d'aggressione », *ma solo di* « difesa ». *La Russia vuole la pace e* « solo » *perciò si prepara alla guerra.*

DOPO LE ELEZIONI IN IRLANDA

De Valera ha consolidato la sua posizione

LONDRA, 20.

(Engely.) — *Per quanto sia il partito De Valera sia quello del Governo abbiano entrambi ricevuto il numero maggiore di voti che nelle altre elezioni, la loro posizione relativa rimane inalterata e quindi la situazione sostanzialmente identica a quella già esistente, Cosgrave avendo uno scarsissimo margine di maggioranza.*

Considerando per altro che il maggior numero di voti ottenuti dal partito del Governo e da quello di De Valera sono stati tolti agli altri piccoli partiti ciò significa che nella popolazione irlandese vi è una scissione in rapporto alla questione fondamentale del trattato anglo-irlandese più profonda di quello che si potesse supporre.

In un certo senso anzi potrebbesi concludere che De Valera ha un maggior numero di seguaci giacchè molti voti sono andati a Cosgrave poichè l'Irlanda necessita di un prestito ed è chiaro per tutti che le condizioni più facili possono essere ottenute da Cosgrave e non da De Valera.

In generale la stampa londinese non mostrasi entusiasta del risultato delle elezioni.

Sei anarchici italiani espulsi dalla Francia

NIZZA, 20.

In seguito ad attive indagini, dopo lo scoppio della bomba avvenuto lo scorso inese in una sala da ballo ad Antibo e precisamente a Juan les Pins era stato denunciato al Prefetto di Nizza che parecchi italiani comunisti ed anarchici per mezzo di foglietti stampati alla macchia in lingua italiana facevano propaganda comunista. In seguito a tale denuncia il Prefetto ha emesso contro costoro un decreto di espulsione. Ieri infatti sei anarchici italiani sono stati fermati e condotti alla frontiera.

DOPO IL CONGRESSO DI EDIMBURGO

La fine di un equivoco

LONDRA, settembre.

Del recente Congresso delle Trades Union tenuto in Edimburgo, il fatto più importante è stato quello della separazione dal così detto « Movimento di Minoranza » *(ch'è poi il Partito comunista della Gran Bretagna), e dello scioglimento della Commissione anglo-russa delle Trades Union. In futuro, ognun per sè e Dio per tutti.*

Nè quanto è avvenuto può destare meraviglia: chè, lo sciopero generale, incastratosi in quello minerario, dell'anno scorso, ha dimostrato chiaramente alle Trades Union inglesi che l'alleanza con la Russia, significava un passivo.

C'è prima di tutto — e questa è stata la ragione portata nel Congresso — l'inconciliabilità di vedute politiche fra i Capi del movimento operaio inglese e quelli russi; dei quali, i primi sono, sostanzialmente, dei riformisti, mentre i secondi sono dei rivoluzionari. Ma vi sono poi altre ragioni più intime.

E' un fatto, sul quale abbiamo insistito molte volte, che le Trades Union inglesi hanno una storia tutta loro particolare che scarsamente collima con quella dei movimenti affini sviluppatisi nell'Europa continentale. I problemi del lavoro, non sono problemi puri dello spirito, al di fuori dello spazio e del tempo, la cui risoluzione, quindi, dev'essere valida in rapporto ad ogni Paese di questo mondo. In altre parole, il tradeunionismo inglese, sviluppatosi con la « Rivoluzione Industriale » *è talmente incarnato con questa e con le conseguenze che ne sono derivate che non potrebbe, anche volendolo, seguire una linea di condotta la quale fosse, in pratica, valida per le Trades Union di altri Paesi; e, naturalmente, è altresì vera la reciproca.*

Che corrisponda a giustizia o no il fatto rimane che l'Inghilterra di oggi vive di esportazioni di una certa quantità di materie prime e di prodotti manufatturati le cui materie prime ottiene dai suoi possedimenti; di traffici marittimi; d'interessi sui capitali prestati all'estero. Ora, le Trades Union inglesi, anche che non volessero, questo sistema sono costrette a subirlo e, dentro di esso, a muoversi e, possibilmente, progredire. La conclusione immediata è che un'azione comune tra le Trades Union inglesi e quelle russe, è impossibile; e la conclusione più generale è che tra i movimenti tradeunionistici dei vari Paesi esiste una vera e propria gerarchia; la quale, a dimenticarla, sono proprio gli operai, i primi a risentirne i danni. E' facilissimo dire che l'operaio americano, quello inglese, quello germanico e quello russo sono tutti fratelli impegnati nella stessa lotta contro il comune nemico ch'è il capitalismo. Ma in realtà, poi, si scopre che i problemi delle Trades Union degli Stati Uniti — e cioè di un Paese dove la preoccupazione principale degl'industriali e dei commercianti è quella di sviluppare al massimo il loro gigantesco mercato interno, e quella del Governo di veder che cosa fare dei grandi avanzi del bilancio — non sono simili a quelli della Germania, che vive di esportazioni e che, ogni anno, deve pagare grandi somme ai Paesi creditori. Tutto ciò a maggior ragione, vale per la Gran Bretagna in rapporto alla Russia.

In quest'ultima, il sistema industriale è appena all'inizio; nella prima, assistiamo a una trasformazione, quasi impercettibile nelle sue fasi, di un sistema secolare. In queste condizioni, che punto di contatto reale, potrebbe esservi tra una Trade Union inglese ed una russa?

E v'è altro da osservare. Il capitalismo, si dice comunemente, è una fortezza che va conquistata. Ma questo, per altro, può avvenire per scopi diversissimi che vanno da quello della distruzione a quello di divenirne i proprietari. Ora, se il comunismo russo tende a distruggere la ricchezza individuale, il laburismo inglese vuole una più equa distribuzione di essa tra gl'individui. I camerati Trokstky e Tomsky possono parlare con disprezzo della « vile borghesia »; *ma i laburisti, altro non vogliono che diventar borghesi. Abbiamo sul nostro tavolo l'ultimo numero (16 settembre) dell'organo ufficiale laburista: la rivista* New Leader. *A pagina 5, troviamo la seguente réclame:* « La Società Generale Cooperativa esegue qualsiasi operazione bancaria: concede i migliori interessi; acconti per i cooperativisti, tradeunionisti, etc ». *A pag. 13 della stessa rivista, v'è una réclame in cui è condensata tutta la nuova teoria economica imperiale:* « Lavoratori, comprate le uve australiane! Spendete il vostro denaro nei prodotti britannici e concedete la vostra preferenza al popolo, ch'è vostro popolo, dell'Australia, giacchè esso appoggia le industrie della Gran Bretagna ». *E sotto, nella stessa pagina:* « La Compagnia cooperativa d'investimenti (ogni membro non può avere meno di dieci azioni, o eccedere le duemila) dà un interesse del 7 per cento all'anno giacchè gl'investimenti sono accuratamente scelti *(quello* « accuratamente » *è un capolavoro!) tra i buoni del Tesoro dei vari Governi, dei Municipi, tra*

azioni in compagnie di gomma, di tè e di petrolio. Sarebbe interessante di conoscere quante azioni di Compagnie di petrolio posseggono i lavoratori russi. Nè va dimenticato che la più parte dei depositi presso le Casse postali di risparmio inglesi, provengono tutti dagli operai non minatori e non « lavoratori in genere », alla fin dei conti, ora sono che una parte del tradeunionismo inglese.

E per concludere, un'altra osservazione. Con la visione dal movimento comunista — numericamente trascurabile — inglese, e con quello delle Trades Union inglesi, i laburisti della Gran Bretagna, si manterranno coi fatti quanto hanno dichiarato nel Congresso di Edimburgo, si troveranno in una posizione politica vantaggiosa, giacchè potranno ricuperare i voti della piccola borghesia la quale ha sempre simpatizzato per essi e che, nelle ultime elezioni, votò per i conservatori — i quali, del resto, allora si facevano chiamare « unionisti » — spaventata dell'atteggiamento della Russia negli affari interni della Gran Bretagna. *Tutto ciò, naturalmente, al patto che le Trades Union abbiano una politica costruttiva che porti la pace industriale: e, a questo punto, il problema diventa complesso, e la sua soluzione non si riesce a intravedere.*

GIOVANNI ENGELY

La riunione a Milano
del Consiglio Generale della Fiera

MILANO, 20. — Il Consiglio generale dell'Ente Autonomo Fiera Campionaria Internazionale di Milano si è riunito nei locali di Via Amedei.

Erano presenti i Signori: on. Ernesto Belloni presidente del Consiglio generale, gr. uff. Piero Puricelli presidente della Giunta Esecutiva e vice presidente del Consiglio generale, i consiglieri on. Antonio Stefano Benni della Federazione Provinciale fascista dell'Industria di Milano, comm. Ezio Granelli della Federazione Provinciale fascista Commercianti di Milano, dott. Dino Redaelli della Federazione Prov. fascista dei Trasporti Terrestri, Marittimi, Fluviali ed Aerei di Milano, comm. dott. Cesare Mariani della Federazione Prov. fascista dell'Agricoltura, comm. ing. Alessandro Taccani del Ministero dell'Economia Nazionale, gr. uff. dott. Nicola Muratore del Ministero delle Finanze, gr. uff. ing. Luigi Maccalini del Ministero delle Comunicazioni, gr. uff. Sileno Fabbri per la Provincia di Milano, gr. uff. ing. Carlo Tarlarini del Consiglio Prov. dell'Economia di Milano, comm. Alessandro Moneta e rag. comm. Renzo Milanesi rappresentanti del Comune di Milano. L'on. avv. Dino Alfieri aveva giustificata la sua assenza.

Aperta la seduta l'ing. Puricelli ha portato un saluto ai presenti facendo una breve relazione della sua opera di Regio Commissario, dopo di che ha pregato l'on. Belloni di assumere la presidenza.

L'on. Belloni, elogiata l'opera di Piero Puricelli che in breve tempo ha saputo trasformare la Fiera e la sua organizzazione, ha senz'altro iniziato lo svolgimento dell'ordine del giorno.

A comporre la Giunta Esecutiva della quale, come è noto, Piero Puricelli è presidente per volere di Benito Mussolini, sono stati chiamati, per designazione dell'on. Belloni e per approvazione unanime i signori: gr. uff. Fabbri, on. Benni, comm. Granelli, comm. Moneta.

Il collegio dei revisori è stato così formato: notaio Lodovico Barassi, rag. Paride Prearo, ing. Emilio Prandoni.

Segretario dell'Ente è stato riconfermato il dott. G. G. Rosco.

Esaurite le nomine il presidente del Consiglio generale ispirandosi ai concetti espressi dal Duce ha esposte le direttive che devono presiedere alla manifestazione del 1928. Nella discussione che ebbe luogo in seguito e alla quale hanno partecipato tutti i consiglieri, sono state con unanime consenso gettate le basi del programma della Fiera Esposizione 1928 che, iniziandosi il 12 Aprile, avrà termine il 19 giugno.

Un'adunata di artigiani lombardi
presenziata dall'on. Buronzo

MILANO, 20. — L'on. Buronzo, Commissario Governativo della Federazione dell'Artigianato, ha presenziato nel pomeriggio una grande adunata di artigiani lombardi convenuti alla Villa Reale di Monza. Il Segretario provinciale Castellani, ha porto all'on. Buronzo il saluto della milizia artigiana e dopo aver fatto un'ampia relazione sulla attività dell'artigianato di Lombardia, tra calorosi evviva al Duce, ha consegnato all'on. Buronzo la prima tessera artigiana ad honorem offertagli dagli artieri lombardi e una artistica medaglia d'oro.

L'on. Buronzo ha poi pronunziato un applaudito discorso illustrando i principi fondamentali della organizzazione artigiana che, ispirandosi alle sue gloriose tradizioni e orientandosi al nuovo stile, che il Fascismo ha impresso alla vita nazionale, saprà raggiungere sempre più alte mete artistiche ed economiche.

Miracolosa guarigione di un'italiana
al Santuario di Lourdes

MILANO, 20. — Il *Corriere della Sera* ha per telegramma da Lourdes in data 19 notte: « Quattrocento ammalati del pellegrinaggio nazionale italiano hanno assistito ieri alle funzioni religiose nella grotta e nella basilica di Lourdes.

La giovane perugina Fernanda Catrosi, affetta da coxite al femore, la notte scorsa è guarita improvvisamente riuscendo a camminare fra la commozione di tutti i malati dell'Ospedale.

Oggi si è svolta una processione dedicata ai pellegrini italiani venuti qui in numero di cinquemila.

L'arrivo a Napoli
dell'Ambasciatore De Martino

NAPOLI, 20. — Alle ore 19 di ieri sera, è giunto a bordo del piroscafo « Conte Biancamano », proveniente da New York, l'Ambasciatore d'Italia a Washington, Giacomo De Martino. L'illustre concittadino è stato ricevuto allo sbarcadero dall'ammiraglio Solari e dal direttore del « Lloyd Sabaudo ». S. E. De Martino, appena sbarcato, ha fatto un giro per la città visitando specialmente la litoranea nuova, la regione di S. Lucia e Posillipo, dimostrandosi ovunque veramente entusiasta per le nuove opere che il fascismo ha compiuto nella nostra città.

Alle ore 0,35 poi S. E. De Martino è partito per la Capitale dove nella giornata sarà ricevuto dal Capo del Governo. Egli resterà in Italia sino ai primi di novembre per un breve periodo di riposo.

Pellegrinaggio di combattenti a Fiume

FIUME, 20. — Sono qui giunti in patriottico pellegrinaggio oltre 2000 ex combattenti bolognesi e trevigiani, con a capo l'on. Bruno Biagi. Gli ospiti sono stati festeggiatissimi dalla cittadinanza e dalle autorità.

IN MARGINE

Decisioni

Quel che avviene in questi giorni in Francia è interessantissimo, in quanto è sintomo di un profondo disorientamento, e anzi — potremmo dire meglio — di una organica incapacità a risolvere le difficili situazioni create dalla teoria e dalla pratica socialdemocratica, elevate a sistema di Governo. La repubblica, infatti, [illegible] di politica interna, ha creduto di poter dare un saggio di forza contro il comunismo, [illegible] la libertà di stampa. Ed ecco così che la grandinata delle condanne abbattutasi sui gerenti dei giornali sovversivi è servita a dare spunto di meditazione al custode della libertà moderna, la quale — come si sa — trae origine diretta dagli immortali principi dell'89, [illegible] il Popolo d'Italia, riportando l'elenco delle sentenze pronunziate in materia dalla magistratura francese, e commentando:

« Quest'improvvisa severità è in contradizione stridente con la politica repubblicana. Se il Ministro degli Interni Sarraut può magnificare la sua libertà di stampa e compiacersi che a Parigi si stampi l'*Humanité*, organo ufficiale del comunismo, non vorrà poi pretendere che l'*Humanité* faccia sua la politica di «Paul Boncour»; e non vorrà pretendere che gli esponenti di un partito che cercano di mettere in pratica i loro programmi siano condannati « a cinque volte due anni di prigione ». Questa è una contradizione evidente di tutta la politica liberale democratica. Il comunismo, secondo noi, è fuori della legge morale e della convivenza sociale, e come tale non va tollerato. Ma se, per principio, ha diritto di cittadinanza nella vita francese, allora la politica socialdemocratica non deve ammettere delle limitazioni alla sua propaganda. A quello che sembra, la Francia non solo tollera il comunismo, ma subisce l'influenza e la potenza della « casa madre del comunismo » e allora i molti anni di galera per reati di stampa costituiscono un atto ingeneroso verso i comunisti più piccoli e certamente meno colpevoli ».

Proprio così. La libertà, il diritto, e altre simili astrazioni, quando vengono a trovare la loro applicazione concreta, fanno alle volte simili scherzi. Si vuol tenere fede ai « santi » principi? Benissimo. Ma allora se ne accettino le conseguenze. Comunque, bisogna decidersi. Non è certo con qualche sentenza di tribunale che si può presumere di fare della politica.

Aspetto concreto del comunismo

La cronaca spicciola internazionale è ancora piena delle rivelazioni e delle polemiche sull'impiego delle somme raccolte dai comitati sovversivi, e specialmente comunisti, per la cosidetta propaganda di salvataggio di Sacco e Vanzetti. Rivelazioni e polemiche esilaranti e, nel tempo stesso, istruttive. In modo speciale, le prime. Per esempio, è ora la volta di alcune precise accuse mosse dal tipografo italiano Aldino Felicani residente a Boston, amico di Sacco, e apostolo dell'innocenza dei due condannati. Egli afferma che i comunisti hanno raccolto attraverso le varie sottoscrizioni circa quattrocentomila dollari, *di cui non meno di* trentamila, *e cioè* cinque milioni e mezzo *di lire italiane, sono stati fraudolentemente stornati dai comunisti.*

Scrive in proposito il Popolo d'Italia:

« La mangiata ha veramente delle proporzioni americane. I comunisti del comitato Sacco e Vanzetti saranno diventati tutti milionari, o sono sulla via di diventarlo. Con una buona sottoscrizione « pro vittime del Fascismo » si possono mettere a posto per la vita...

Ironie a parte, quest'ultimo episodio ha suscitato negli animi di coloro che in ogni terra hanno protestato per il tragico destino di due italiani, uno sdegno profondo. E' per colpa delle ignobili ruberie dei comunisti se le ceneri dei due disgraziati sono ancora nella cassaforte di un imprenditore di pompe funebri, creditore di qualche migliaio di dollari che nessuno vuol pagare, e se la sorella di Vanzetti attende, in preda alla desolazione e al disgusto, di poter avere in consegna le ceneri del fratello per portarle al Cimitero del paese in Piemonte.

Lo scandalo è enorme; ma abbiamo torto a dimostrare uno stupore qualsiasi. I comunisti sono nella loro linea. Essi non hanno fede, sensibilità, fierezza, amore. Sono avidi, feroci e voraci. I peggiori istinti dell'uomo hanno in essi la valorizzazione politica e perfino teorica. La speculazione non soltanto politica, ma anche monetizzata sul caso di Sacco e Vanzetti è la più recente, ma non la più grave riprova della vera essenza del comunismo ».

Come si vede, tutto ciò è da dedicarsi ai democratici e ai liberali in genere, e specialmente ai francesi assertori di quei tali « sacri » principi. I quali francesi — lo abbiamo già visto — credono sul serio di poter contemperare la sopravvivenza di essi principi con una politica cosidetta forte, risolventesi nella condanna di qualche gerente di giornale. E anzi, di giornale minore.

Il Convegno dei granatieri a Brescia

BRESCIA, 20. — Affluiscono qui sin da ieri le rappresentanze delle varie Sezioni d'Italia dell'Associazionale Nazionale dei Granatieri per partecipare alla grande adunata che ha luogo alla presenza del Segretario Generale del partito. L'appello lanciato dalla Sezione di Brescia è stato accolto dal consenso unanime delle Sezioni sorelle le quali hanno fatto a gara perchè la manifestazione riesca degna delle tradizioni dei Granatieri.

Le rappresentanze delle Sezioni di Milano, Busto Arsizio, Genova e Lecco sono accompagnate da musiche; intervengono pure rappresentanze di Cagliari, di Napoli, di Udine e di Pordenone che recheranno all'adunata l'omaggio delle loro terre lontane.

Sono già giunte fino da ieri sera le rappresentanze di Genova e di Cagliari, quest'ultima con la medaglia d'oro Piras. I valorosi sardi sono latori di un patriottico messaggio che il Podestà della Maddalena invia, con il lauro dell'Isola di Caprera, al Podestà di Brescia.

Nel pomeriggio di ieri i componenti le due rappresentanze si sono recate a Gardone Riviera per rendere omaggio a Gabriele d'Annunzio.

Una nave-scuola argentina a Palermo

PALERMO, 20. — Proveniente dal Pireo e da Alessandria di Egitto, è qui giunta la nave scuola argentina *Presidente Sarmiento* recante a bordo 46 cadetti in viaggio di istruzione.

La 2ª giornata del Pr.pe Ereditario
a Como

COMO, 20. — La seconda giornata della permanenza del Principe Ereditario a Como è stata allietata da un magnifico tempo.

S. A. R. il Principe, accompagnato dal Prefetto, dal Podestà on. Baragiola, dall'aiutante di campo gen. Clerici e dal gen. Spiller comandante la Divisione, si è recato a visitare l'Esposizione voltiana ricevuto dal segretario generale ingegner Musa.

Una grandissima folla, che si accalcava lungo tutto il percorso, ha acclamato il Principe con vibrante entusiasmo.

A Villa d'Olmo il Principe è entrato nel salone massimo dove erano ad attenderlo i componenti il Comitato della Mostra [illegible] presentate all'Augusto ospite dalla presidentessa donna [illegible] Baragiola. Nello stesso salone seguiva quindi la consegna dei premi ai vincitori del Concorso internazionale [illegible] Salterio per la creazione artistica [illegible] Corrado Ricci, che presiedeva la Giuria, della quale facevano parte varie personalità, ha pronunciato un breve discorso comunicando quindi che il primo premio di L. 20.000 è stato assegnato all'artista Guido Porro da Azzio Valcuvia. Il Principe si è congratulato con il signor Salterio che ha indetto il concorso.

Quindi ha compiuto la visita dell'Esposizione soffermandosi dinanzi ai cimeli di Volta ed esaminando con molto interesse le varie applicazioni e manifestazioni dell'industria elettrica e dell'industria serica esprimendo il suo compiacimento con i rappresentanti degli espositori.

Alle ore 12 il Principe ha fatto ritorno in Prefettura.

Alle ore 13 il Principe Umberto ha partecipato ad una colazione offertagli al Grand Hotel Plinius dal Rotary Club presenti i delegati delle Sezioni di tutta Italia. Il presidente della Rotary Club internazionale Arturo Sapp dopo brevi parole di saluto pronunziate dall'on. Baragiola, ha rivolto in inglese un entusiastico saluto al Principe.

Nel pomeriggio il Principe accompagnato dai personaggi del seguito e dalle autorità si è recato a Camnago Volta per visitare la tomba del sommo fisico sulla quale ha deposto fiori. [illegible] ha accolto il Principe con entusiastiche dimostrazioni.

Dopo la visita alla tomba il Principe si è recato al campo di tennis di Montorfano e poscia a Bernate Rosales nella villa del marchese Rosales dove gli è stato offerto un ricevimento.

Il Duce Presidente onorario
dell'Associazione Bersaglieri

BOLZANO, 20. — Ieri mattina i partecipanti al Congresso dei Bersaglieri hanno sfilato in corteo attraverso le vie della città, tra le vive acclamazioni della folla. Ammirata sopratutto la rappresentanza di Bologna con 400 bersaglieri. In piazza del Municipio, gremita di congressisti, ha parlato eloquentemente l'avv. Quaglia di Torino, fra il delirio della folla.

Il Comitato centrale e le rappresentanze delle Sezioni quindi hanno deposto una corona d'alloro in Municipio, sull'urna che racchiude la terra tolta dalla fossa dei Martiri trentini.

Nel pomeriggio, in 40 vagoni imbandierati, i congressisti si sono recati a Merano e oggi visiteranno il Brennero. Nella seduta di chiusura del Congresso il gen. Sacco ha proposto che all'Associazione Nazionale Bersaglieri siano iscritti anche gli ufficiali di carriera e i bersaglieri in servizio. Ha inoltre proposto che all'articolo 21 dello statuto sia aggiunta la clausola che « non saranno ammessi a far parte dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, coloro che sono contrari al Regime ». Queste richieste sono state approvate all'unanimità.

Il presidente ha proposto che d'ora in avanti negli atti ufficiali e sulle carte dell'Associazione sia posto accanto al trofeo dell'Arma piumata, anche il Fascio Littorio.

Il presidente ha anche proposto che accanto al Duca d'Aosta, sia eletto il Primo Ministro presidente onorario dell'Associazione.

Anche queste due proposte sono state accolte fra applausi di approvazione.

Iniziatasi la discussione sul monumento al Bersagliere e sulla tomba di Lamarmora, le Sezioni presenti hanno con le loro offerte coperto il disavanzo del bilancio. L'eccedenza del fondo per il monumento al bersagliere, sarà devoluto al fondo per la tomba di Lamarmora.

E' stato infine deciso che ogni piccol centro avrà la sua Sezione bersaglieri.

Il vecchio Comitato centrale, composto di sei membri, residenti a Roma, è stato riconfermato.

Sono state accettate le dimissioni del vecchio presidente gen. Guglielminatti e per acclamazione, a nuovo presidente, è stato eletto Alessandro Melchiori, vice-segretario generale del Partito. Vice-presidenti sono i generali Sacco e Barbieri di Roma. Segretario generale è il maggiore Bonfiglio e vice-segretario Assuero Gravelli, dell'Ufficio Stampa del Partito. Infine è stato inviato un telegramma al *Popolo d'Italia* e un telegramma al Podestà di Genova, patria di Goffredo Mameli.

Le disgrazie della strada

Due morti in un investimento a Brescia.

BRESCIA, 20. — Mentre percorreva in bicicletta la strada provinciale, l'operaio Enrico Treccani, di anni 20, veniva investito e travolto da una automobile e moriva poco dopo per frattura della base cranica all'ospedale di Brescia. L'automobile investitrice veniva sequestrata dai carabinieri, ma il conducente di essa si è reso latitante.

— Nelle stesse condizioni è stato investito da una automobile, che ha continuato però la sua corsa senza essere identificata, il quarantanovenne Bartolo Ziliani mentre attraversava l'abitato di Torbole Casaglio. Anch'egli è morto poco dopo all'ospedale.

Schiacciato da un autocarro

PIACENZA, 20. — Proveniente da Codogno e diretto ad Alsino, percorreva la Via Emilia un autocarro pilotato dallo chauffeur Albino Binaglia. Giunta la macchina in località Canalone, per la rottura dello sterzo, sbandava. In quell'istante transitava il venditore ambulante Enrico Valentini, di anni 42, da Urbino, che veniva investito e travolto dal pesante veicolo. La morte del Valentini è stata istantanea.

Il camion, privo di guida, prima che il conducente potesse fermarlo, attraversava la strada fulmineamente, e si ribaltava addosso al disgraziato girovago.

Ciclista ucciso da un'auto

GALLARATE, 20. — L'automobile guidata dal ventottenne Arturo Gennoni, chauffeur pubblico di Busto Arsizio, si dirigeva verso Busto, quando il conducente si trovava improvvisamente di fronte il ciclista Luigi Zocchi, sarto, di anni 25, nativo di Camarate.

Il disgraziato veniva investito in pieno e si abbatteva al suolo con inaudita violenza, tanto che, malgrado ogni cura, il povero sarto moriva poco dopo all'ospedale. L'automobilista si è dato alla fuga.

Travolto da un carro, annega in una roggia.

LODI, 20. — Sulla strada fra Lodi e Torretta, mentre il procaccia postale di Paullo, Pietro Curti, di anni 57, era diretto sopra un birroccino alla volta di Milano portando i sacchi della corrispondenza ed avendo a bordo anche tre donne, nei pressi di Lodi ha incontrato un altro carro carico di circa 15 quintali di formaggio, di proprietà della ditta Merli di Melegnano e condotto da certo Edoardo Grossi di anni 54.

Non si sa con precisione come il fatto si è svolto, certo è che il carro di formaggio ha urtato contro il birroccino del procaccia con tale violenza da rovesciarlo nella roggia che fiancheggia la strada.

Le tre donne sbalzate a terra se la sono cavata con leggere contusioni mentre il povero procaccia rimasto sotto il birroccino, malgrado vi fosse poca acqua nella roggia, poichè gli aiuti sono giunti troppo tardi, è morto annegato.

Anche il Grossi è stato sbalzato a terra ed il pesante carico di formaggio gli è passato sulla gamba sinistra sfracellandogliela.

Investito dal treno

NAPOLI, 20. — Si ha da Nocera Superiore che una raccapricciante disgrazia ha gettato nel lutto una laboriosa famiglia di lavoratori. Poco dopo il passaggio dell'accelerato 1946, proveniente da Salerno, e diretto a Napoli, che giunge nella nostra stazione alle 17,50, due militi nazionali, nell'attraversare il passaggio a livello incostudito di Casolla, notarono attraverso la linea il corpo inanimato di un giovane. Poco discosta, una bicicletta sgangherata stava a dimostrare che il treno aveva investito il giovane, mentre attraversava i binari della ferrovia in bicicletta. I due militi prontamente avvertirono le autorità che riuscirono a identificare il cadavere per quello del tredicenne Rossini Luigi, di Nocera Superiore. Da una prima inchiesta eseguita, è risultato che il giovanetto è rimasto investito di fianco e trascinato per circa 30 metri dal treno proveniente da Salerno, e che il personale di macchina non si è accorto della disgrazia.

Due morti in un passaggio a livello

BRESCIA, 20. — Il segretario comunale di Gorzone, Terzano e Mazzunno in Val Camonica, signor Alessandro Scalvinelli, di anni 44, si recava ieri a fare una gita a Malonno con la propria motocicletta sulla parte posteriore nella quale aveva preso posto tale Antonio Lama, di anni 22, studente di Università, figlio del pretore di Breno.

Ad un passaggio a livello, la macchina veniva però investita in pieno dalla locomotiva di un treno viaggiatori partito alle ore 16 da Edolo e diretto a Brescia. Il macchinista non aveva modo di frenare ed il tempo di dare il controvapore, per cui la motocicletta veniva trascinata per una cinquantina di metri.

Lo Scalvinelli veniva ridotto irriconoscibile cadavere ed il Lama moriva per aver avuto la testa fracassata.

L'ISTRUTTORIA POLLASTRO

I tatuaggi del Percivalli
"La mia testa al boia"

FIRENZE, 19. — Il soldato Giovanni Percivalli ieri mattina è stato fatto fotografare dal Comando dei carabinieri completamente nudo per potere rilevare tutti i tatuaggi che presenta sul corpo. Alla sommità della schiena, al disotto della collottola, si legge in lingua francese: « La mia testa al boia ». Simboli macabri, floreali e pornografici si trovano in tutto il corpo.

Tutto considerato, si suppone che il Percivalli si sia deciso a presentarsi all'autorità militare italiana nella certezza di trovare un rifugio sicuro da ogni ricerca della polizia.

Ierlaltra, alle 19, il Percivalli, a mezzo dei carabinieri, venne dall'infermeria militare tradotto al carcere delle Murate. Egli si trovava nel carcere per scontare un'altra punizione disciplinare quando si mise d'accordo con qualche altro soldato per potere avere di contrabbando delle sigarette dal difuori. Il pacchetto, legato insieme ad un sasso, veniva scagliato in un cortile dove il Percivalli si trovava a prendere aria, dall'alto del muraglione di cinta. Il Percivalli andò di corsa a rilevare il pacchetto delle sigarette, ma, per sfuggire agli sguardi delle guardie, inciampava e cadeva riportando la distorsione interna del ginocchio.

Il Percivalli è stato curato dal capitano Giacobbe. Ieri il militare espresse il desiderio all'ufficiale di volergli parlare, e quando furono soli il Percivalli, che si dimostrava tutto sgomento degli avvenimenti di questi giorni, volle essere assicurato che non sarebbe stato consegnato alle autorità francesi.

A titolo di cronaca, raccogliamo la voce che la polizia italiana avrebbe avuto notizia che il Percivalli sarebbe anche implicato in gravissimo episodio di sangue avvenuto qualche anno fa a Cannes.

Nuove denuncie contro l'albergatore
accusato d'inquinamento d'acque

FIRENZE, 20. — L'istruttoria contro l'albergatore Cappellini di Pracchia sul quale ricade la responsabilità della epidemia gravissima dovuta all'inquinamento dell'acqua della sorgente « La Fredda », prosegue celermente. Frattanto al consigliere istruttore sono state presentate altre due denuncie; una dell'avv. cav. Ermenegildo Ricci Botti, residente a Bologna, in via Galletti 15, il quale sporge denuncia contro l'albergatore Cappellini per il fatto che sia la moglie, Luisa Camagni, sia la figlia Maria Luisa, fin dai primi di agosto in villeggiatura all'Albergo Appennino, sono rimasti ammalate di tifo; l'altra denuncia è giunta dal direttore dell'ospedale di Busseto nella quale denunzia si informa che è stata in quell'ospedale ricoverata, con prognosi riservata, la signora Vianelli Teresina che ha alloggiato all'Albergo del Cappellini e che è affetta di tifo.

Il regime e la legislazione sociale
in un articolo dell'on. Marchi

L'importante rivista tecnica « Le Assicurazioni Sociali » pubblicherà nel suo prossimo numero un interessante articolo dell'on. Corrado Marchi, presidente della Confederazione dei trasporti terrestri, sull'assicurazione malattie in Italia.

Siamo lieti di pubblicare i punti più significativi:

« In conformità del deliberato del 14 ottobre 1926 del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, nel questionario preliminare alla X Conferenza Internazionale, — *scrive l'on. Marchi* — si interrogavano i governi aderenti sull'opportunità o meno di adottare un progetto di convenzione, recante per ciascuno Stato partecipante, l'impegno di istituire l'obbligo dell'assicurazione malattia: la prima risposta del Governo Italiano fu doverosamente prudenziale non per il « principio », ma per le preoccupazioni contingenti dell'onere, con cui la nuova forma di previdenza avrebbe gravato sulle forze della economia nazionale, attraversanti una benefica crisi di assestamento ricostruttore. Ma già più di un mese prima della seduta inaugurale della X Conferenza Internazionale — il 21 aprile — con la promulgazione della Carta del Lavoro, il regime Fascista solennemente affermava il principio della adozione della assicurazione obbligatoria contro tutte le malattie, senza « alcuna restrizione di tempo e di spazio ».

L'assicurazione delle malattie professionali e della tubercolosi erano affermate al comma terzo della dichiarazione ventisettesima come il punto di partenza; l'assicurazione generale contro tutte le malattie costituisce — e costituirà — il punto di arrivo.

Espressione, tutto ciò, di una azione propagandistica delle classi lavoratrici anelanti a conquiste previdenziali, o emanazione diretta della linea di perfetta collaborazione fra tutte le forze della produzione, seguita dal regime Fascista con logica salda e con continuità ferrea? ».

E più giù:

« L'assicurazione malattie, dunque, più che giungere in Italia attraverso la formula impegnativa di una convenzione internazionale, sorge naturalmente dall'evolversi di tutto l'indirizzo generale, che il regime Fascista ha impresso alla sua legislazione sociale: e se i modi di essere delle garanzie offerte dalla assicurazione — prestazioni terapeutiche ed economiche — non saranno, da noi, molto dissimili da quelle degli altri paesi, ben diverso in Italia è e sarà lo spirito informatore dell'istituto.

La difesa igienica del lavoratore estesa anche ai rischi patologici indipendenti dall'opera prestata, assume — nel nostro Paese — il carattere altamente nazionale di difesa dei motivi di essere più elevati della razza; è il corollario logico della valorizzazione dei requisiti di giovinezza, e di sanità di nostra gente, che costantemente, con fondatezza di argomenti, il Governo Nazionale compie come punto di partenza per l'affermazione dei nuovi diritti dell'Italia rinnovata; è ancora una manifestazione di potenziamento di uno dei maggiori fattori — e di primissimo piano — dell'avvenire e del progresso della Patria.

La concezione filantropica dell'assistenza e della previdenza, base dei primi modesti ed oscillanti tentativi dell'economia sociale, base ancor oggi di tutti i sistemi politici rimasti incardinati alle ideologie democratiche, in Italia, si fa sempre più lontana: il lavoratore, considerato come collaboratore della azienda, in cui direttamente opera e partecipa della più grande azienda collettiva — lo Stato — è, dallo Stato e dall'azienda, seguito in tutti i momenti della sua vita fisica, perchè maggiore possa sempre essere la sua elevazione morale e materiale, perchè maggiormente possa divenir sentito — ed è questo un criterio fascista radicalmente differenziatore — *il dovere del lavoro.*

Così inquadrata nella legislazione sociale la nuova forma assistenziale, viene di logica conseguenza l'affermare che le basi di applicazione nel nostro Paese della assicurazione obbligatoria malattie non potranno che essere uniformate a quello che è il principio dominante del nostro ordine nuovo: il principio della collaborazione, sotto l'egida dello Stato.

Pertanto, mentre l'assicurazione obbligatoria malattie dovrebbe essere sottratta alle varie casse mutue o, peggio ancora, all'iniziativa privata, essa dovrebbe essere gestita dallo Stato, a mezzo del suo istituto tipicamente attrezzato per le assicurazioni sociali, l'ente meglio adatto a svolgere insieme con una azione economica, un'assistenza clinica, farmaceutica ed ospedaliera. Ma, d'altra parte, alla formazione finanziaria delle polizze lo Stato dovrebbe essere estraneo, mantenendosi quel criterio di perfetta pariteticità di contributo fra aziende e dipendenti, che, d'altronde, trova già applicazione in Italia nella assicurazione contro le malattie in vigore nelle nuove provincie in base al R. D. L. 29 novembre 1925; in forza del quale agli scopi dell'assicurazione, si provvede appunto mediante contributi settimanali obbligatori, a carico per il cinquanta per cento dei prestatori d'opera.

Questi due criteri, — parastatalità della gestione dell'importante assicurazione sociale e pariteticità della contribuzione — non possono, evidentemente, costituire che degli elementi base per il dettagliato studio, che precederà nel nostro paese l'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria malattie. Vi è ad esaminare quali connessioni essa possa avere con l'assicurazione malattie professionali o se non si tratti di servizi per natura e per estrinsecazione prettamente distinti; vi è a stabilire le interferenze, ed eventualmente il più stretto legame possibile con l'assicurazione maternità ed infanzia, con la campagna antitubercolare, con le norme sulla protezione igienica dei lavoratori.

Vi sarebbe ancor da studiare — se non preme su chi scrive un eccessivo amor di tesi — se non sia il caso, ad assicurazioni malattie perfezionate, di prendere in riesame, secondo lo spirito della dichiarazione ventiseiesima della Carta del Lavoro, il problema della polizza unica del lavoro, che risulterebbe tanto più concretabile in quanto l'assicurazione malattie già in vigore nelle nuove provincie — e dal cui schema non ci si discosterà molto — contempla un assegno fisso al coniuge, o ai figli minori, in caso di morte dell'assicurato; tale assegno facilmente potrebbe identificarsi con quella assicurazione superstiti, che resterebbe ancora l'ultima forma previdenziale da introdurre nel nostro sistema prima di potersi considerare completato il quadro, da cui la « *polizza unica* » dovrebbe risultare formata.

In attesa degli studi, che non saranno lievi, e degli sviluppi, che non saranno pochi, dell'importante tema, ciò che qui ci preme di riaffermare è che ancora una volta il regime Fascista — nel campo della legislazione sociale — si dimostra all'avanguardia: non per accedere a conquiste o a rivendicazioni effimere, ma per la tutela effettiva e reale di tutte le forze della produzione e del lavoro. Ciò che si identifica con la tutela della sua potenza di vita, dei suoi motivi di affermazione e di grandezza nel mondo. »

Congressi e cerimonie a Biella
Le discussioni al Convegno dei lanieri

BIELLA, 20. — Nel pomeriggio di ieri sono continuati i lavori del Congresso laniero, Storico subalpino e del Club alpino italiano.

Il Congresso della industria laniera italiana è diviso in quattro branche inerenti alla industria stessa: problemi economici, problemi tecnici, produzione e commercio laniero, istruzione professionale fascista laniera.

Discussioni di notevole interesse si sono avute sui problemi tecnici e specialmente sulla unificazione dei tipi di coloranti, relatore il dott. Seronio; la proposta è stata avversata dalla maggior parte dei congressisti intervenuti le cui ragioni sono state sostenute dall'onorevole Belloni.

Non essendosi potute le opposte tesi conciliare, su proposta dell'on. Belloni approvata all'unanimità, la questione è stata demandata alla Confederazione generale della industria fascista perchè esprima il suo giudizio in proposito.

Appassionate discussioni si sono pure avute nella sezione della istruzione professionale nella quale hanno parlato i relatori dott. Albino Machetto e prof. Strobino rispettivamente sullo insegnamento professionale delle maestranze laniere e sulla istruzione commerciale nei riguardi della industria laniera.

L'arrivo dell'on. Tittoni
per le onoranze a Quintino Sella

Anche il XX Congresso storico subalpino con comunicazioni riguardanti l'opera di Quintino Sella ha continuato e chiuso oggi i suoi lavori. Il XX Congresso ha deciso che il XXI che si terrà nel prossimo 1928 abbia luogo a Torino ed ha fatto voti che il Governo Nazionale promuova la conservazione del Ricetto di Candelo fortezza dell'epoca medioevale.

Il Congresso del Club Alpino Italiano ha proseguito e chiuso i suoi lavori, dopo avere ascoltato le relazioni su temi interessanti l'alpinismo, da scienziati e da amatori della montagna. Corradino Sella, figlio del grande statista, ha fatto dono al generale Porro, presidente del Club Alpino della nota lettera scritta dal padre dopo l'ascensione del Monviso.

Nel pomeriggio di ieri è giunto l'on. Tittoni accompagnato dal senatore Bissaretti di Ruffia, che rappresenta ufficialmente il Senato alle cerimonie di chiusura fissate per il primo centenario della nascita di Quintino Sella. E' pure giunto l'on. marchese Giorgio Guglielmi, vice Presidente della Camera dei Deputati che rappresenterà alla cerimonia di domani la Camera dei Deputati.

L'on. De Vecchi cittadino onorario
di Chivasso

CHIVASSO, 20. — Questo Podestà Carlo Chiavelli procedeva ieri alla consegna in forma ufficiale del verbale che conferisce la cittadinanza onoraria di Chivasso al conte on. Cesare Maria De Vecchi.

Intervennero alla cerimonia tutte le autorità e molte personalità locali e il Fascio al completo.

Dopo la cerimonia l'on. De Vecchi ha passato in rivista il manipolo della Milizia, ed infine si è recato a deporre fiori sul monumento ai Caduti.

La famiglia Canella incrollabile
nella convinzione che lo "sconosciuto" è il loro congiunto

MILANO, 20. — Il « Corriere della Sera » pubblica che, fra i tanti episodi della formidabile tenacia con cui la famiglia del prof. Canella prosegue la sua infaticabile opera di ricerca e di identificazione, va segnalato anche che, alcuni giorno or sono, si presentava a Don Luigi Re, coadiutore della chiesa di Santa Francesca Romana, il padre della signora Canella e zio del professore scomparso.

Come è noto, l'anno scorso, don Re ospitò per carità quello che poi, attraverso le note vicissitudini a tutti rivelate, fu arrestato come Bruneri e che invece al sacerdote di Milano si era qualificato per Antonio Michetti e come tale restò parecchio tempo mantenuto di tutto nella parrocchia, andandosene poi insalutato ospite.

Orbene il padre della signora Canella venne ad offrire a Don Re il rimborso delle spese sostenute per ospitare... il Bruneri. Don Re si rifiutò di accettare la somma di alcune migliaia di lire che gli veniva offerta, dicendo che egli era più che mai convinto che l'uomo che fu in casa sua e che gli fu poi mostrato a Collegno, è il Bruneri e che pertanto egli poteva, se mai, accettare indennizzi dalla famiglia Bruneri, non da altri che con il Bruneri non hanno alcuna relazione di parentela.

Evidentemente la famiglia Canella, con l'offerta di indennizzo, intendeva affermare ancora una volta il suo profondo convincimento ed indurre con quell'atto anche Don Re a condividere la sua stessa opinione, ritirando la sua decisa dichiarazione.

Si ricorderà che don Re, qualche tempo dopo la scomparsa dello pseudo Michetti, ricevette da costui una lettera nella quale si qualificava per Bruneri e si scusava dell'ospitalità non pagata.

Scrittori cattolici a convegno

FIRENZE, settembre.

I giornali hanno accennato a un convegno di scrittori cattolici, tenutosi venerdì scorso a Firenze. In realtà s'è trattato, appena, dei preliminari di un convegno: un primo incontro fra un centinaio di laici ed ecclesiastici, alcuni illustri, altri noti, la più parte lavoratori modesti, allo scopo di cercare insieme i modi e le norme per incontrarsi in altre adunanze più vaste, periodiche, aventi un fine concreto. E s'è nominata una commissione, per ragioni d'ordine pratico composta di persone residenti in Roma, a cui s'è dato l'incarico di promuovere, appunto, il primo convegno degli scrittori cattolici italiani, il quale dovrebbe tenersi nel 1928.

Crediamo d'aver capito che s'è usata la formula «scrittori cattolici», e non «cattolici scrittori», perchè s'è voluto che la costituenda associazione comprendesse, non già tutti coloro che seguendo privatamente la religione cattolica esercitano la professione dello scrivere, ma coloro che, nell'esercizio di questa professione dànno, ciascuno nel proprio campo, testimonianza di fede e di spiriti cattolici. Il che non significa punto che ai membri del sodalizio si chiederà una tessera, o che li si andrà a cercare soltanto fra i collaboratori delle case editrici, periodici e giornali ufficialmente cattolici; venerdì erano presenti a palazzo Pucci (e qualcuno è entrato a far parte addirittura della Commissione) persone che almeno sino ad oggi non appaiono ufficialmente inquadrate nell'Azione Cattolica, e a cui tuttavia nessuno s'è sognato di negare la qualifica di scrittori cattolici. Si è posta, insomma, e risolta senza discussione, una questione soltanto morale: e si è cominciato bene.

Un poco più spicciola e trita, ma inevitabile, è stata l'altra questione, se l'associazione debba accogliere nel suo seno solo i veri e propri «scrittori», o ammettere anche i giornalisti. Tra l'altro non si desiderava dar l'impressione che il sodalizio si proponesse scopi professionali, a cui c'è già chi esclusivamente ed eccellentemente provvede, anche a tenore delle leggi nuove. E avendo così ristretto i suoi fini a quelli unicamente spirituali, ci si domandava che contributo avrebbero portato a questi, per es., gli umili *reporters* dei giornali di provincia. Ma d'altra parte con che criterio distinguere, in pratica, un onesto mestierante del giornalismo, da uno «scrittore»? S'è accennato sottovoce: il primo è quello che scrive solo nei giornale, il secondo è quello che pubblica dei libri. Ma non è chi non veda come questo criterio sia povero e materiale: senza dire che, al giorno d'oggi, molti libri non sono se non raccolte di articoli di giornali; e che il titolo di scrittore alle volte può convenire meglio a un giornalista che a un erudito. Si è quindi lasciato alla Commissione anche il còmpito di specificar le norme per la selezione e accettazione dei soci.

Noi intanto crediamo che sin da questi ancor pallidi inizi si possa riconoscere, e salutare, un fenomeno che nella vita italiana potrà avere, ed ha già, la sua importanza. Si volga lo sguardo indietro, e si pensi se nella vita italiana di trent'anni fa un convegno di scrittori cattolici, in Italia, sarebbe apparso concepibile. In altri paesi, per esempio in Francia, il Cattolicismo seguitava ad avere la sua espressione in insigni correnti letterarie, stupendamente rappresentate nell'Accademia, nelle principali riviste, in una attività libraria sempre doviziosa. Ma fra noi, dopo la fioritura dei nomi bellissimi, e alcune volte sommi, che avevano empito di luce i primi tre quarti dell'Ottocento, il pensiero e la letteratura cattolica, nel generale avvilimento positivista e anticlericale acuito dal dissidio fra coscienza religiosa e coscienza nazionale, gli scrittori e i semplici giornalisti cattolici (spesso sospetti agli stessi cattolici) potevan tutt'al più riguardarsi come fenomeni isolati. A nessuno sarebbe venuto in mente di raccoglierli, per un fine di cooperazione morale.

Oggi invece l'Italia partecipa, nei primissimi posti, all'universale risveglio religioso: intendendo questa parola nel suo senso genuino, che equivale a cattolico. E già anni addietro Benedetto Croce, nell'accennare alle nostre condizioni spirituali, non poteva a meno di riconoscere, in un discorso alle Camere, i progressi evidentissimi che tutta la cultura cattolica italiana aveva rapidamente ricompiuto in questo principio di secolo. Noi potremmo aggiungere, perchè l'avvenimento è posteriore, che il libro religioso il quale ha avuto il più gran numero di lettori, in Europa e in America, negli anni del dopoguerra, e volere o no è stato il libro d'un italiano, la *Storia di Cristo* di Papini. Ma forse quel che più preme è ricordare lo stragrande lavoro morale e culturale gagliardamente ripreso, e sempre più largamente svolto, da riviste, da case editrici, da associazioni cattoliche; e la creazione, fatto novissimo nella terza Italia, dell'Università Cattolica di Milano; e l'impulso ridato fra noi agli studi religiosi, storici e filosofici; e l'opera (certo ancora impari ai bisogni, ma enorme se si confronti con quella del recente passato) di volgarizzazione della cultura religiosa, mediante pubblicazioni in serie, collezioni delle quali alcune ottime, periodici per i giovani studenti, ecc., ecc.

La nascita d'una associazione fra i nostri scrittori cattolici (che in altri paesi, primo al solito la Francia, esisteva, ma in Italia no) è ai nostri occhi un nuovo sintomo, ed eloquente, di questo auspicato e benedetto risveglio. Il quale può avere importanza anche nazionale; non nel senso che il sodalizio s'abbia comunque da proporre dei fini lontanamente politici, a cui anzi si terrà del tutto estraneo; ma nel senso che è opportuno far ridire all'Italia, nella grande famiglia delle letterature cattoliche, una parola sua (parliamo di letterature; non d'insegnamento dottrinale, che naturalmente è sempre venuto, unico per tutti, da Roma).

Nelle sale fiorentine di palazzo Pucci, tra il viavai raccolto e festoso della «Settimana Sociale», ci capitò in mano il sommario-programma di una «collezione» di cui la giovane Opera Cardinal Ferrari vuol farsi audacissimamente editrice, sotto la direzione d'uno scrittore tornato adesso, dopo un'ansante ricerca di laboriosi decenni, alla fede cattolica: Guido Manacorda. Si tratta nientemeno che di pubblicare in edizioni critiche, e a prezzo accessibile, nel testo greco o latino ma con la versione italiana a fronte, una immensa raccolta di *Testi Cristiani*, a cominciare dalle origini cristiane fino a tutto il secolo XIV: dagli Apocrifi, dalla Didachè e dai Padri dei primi secoli, fino ai grandi scolastici del pieno Medioevo. Qualcosa come trecento volumi.

Sono ormai alcuni decenni dacchè l'Italia è stata invasa, nel nome di un rinnovamento culturale forse un po' troppo ciecamente esaltato, dai testi delle letterature slava ed asiatiche, e insieme da quelli del pensiero nordico e, in genere, protestante. Questo ritorno alle origini profonde della nostra essenziale civiltà, cristiana e greco-latina, potrebbe, e dovrebbe, esser per noi il ritorno d'Anteo alla Madre Terra. E se da un'intesa viva fra i nostri scrittori cattolici dovesse uscire, non diciamo molte imprese di cotesto genere, ma anche soltanto la coscienza del còmpito che, grandi e piccoli, essi possono svolgere in quest'ora, ci pare che il fatto già sarebbe tale da potercene tutti compiacere, con autentica gioia.

PRESBYTER

Una conferenza di Volpi a Perugia

PERUGIA, 20. — Domani 21 corrente, alle ore 18.30, nella Sala dei Notari — per iniziativa della R. Università Italiana per Stranieri — S. E. il conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, parlerà sulla *Repubblica di Venezia ed i suoi Ambasciatori*.

Viva è l'attesa.

La vita e l'opera di Alessandro Volta

nel discorso commemorativo di Guglielmo Marconi

Ieri il sen. Guglielmo Marconi ha parlato in Campidoglio commemorando Alessandro Volta in occasione della seduta di chiusura del Congresso dei fisici.

Hanno dapprima parlato il Governatore, il prof. Lombardi ed il prof. Majorana e quindi ha preso la parola Guglielmo Marconi il cui discorso seguito con grande attenzione è stato alla fine lungamente applaudito.

Il sen. Marconi ha posto in rilievo il significato della commemorazione celebrata in Campidoglio ed ha poi detto:

La giovinezza di Volta

Volta crebbe sano e forte. Svelò presto il suo vivace carattere e si dimostrò dapprima un po' distratto negli studi, solo ansioso di contemplare in silenzio le bellezze della natura e soprattutto le cascate d'acqua, quasi presentisse che nella forza idraulica la sua invenzione avrebbe trovato il maggiore ausilio per i futuri sviluppi delle sue grandi applicazioni.

Si racconta che un giorno a Monteverde poco mancò che Volta affogasse in una fonte ove era caduto distratto dalle sue osservazioni e delle sue indagini.

All'età di 23 anni egli dimostrò subito una pronta concezione dei fenomeni elettrici della natura, che riferì alle leggi di Newton. Egli aveva allora assunto il suo completo sviluppo fisico, era alto di persona, aveva un aspetto distratto, un portamento senza pretese, quel portamento un po' dinoccolato dei forti Lombardi.

I primi studi sull'elettricità

Egli si dedicò allora all'insegnamento come sopraintendente delle scuole di Como. I suoi primi studi sui fenomeni elettrici lo indussero a scrivere importanti memorie che egli comunicò ai più noti fisici di Londra e di Parigi. Molti anni prima dell'invenzione della pila, Volta era già noto all'estero; a 31 anni egli fu eletto socio onorario della Società di fisica di Zurigo e a 32 anni fu nominato Professore di fisica all'Università di Pavia.

Sono caratteristici in Volta, come in altri grandi italiani, l'amore al movimento, il desiderio di portare anche in lontani paesi il beneficio della loro genialità e l'istintivo desiderio di conoscere personalmente gli uomini più illustri del tempo, nella scienza, nella filosofia, nella letteratura. Così malgrado i disagi, la lentezza dei viaggi a quell'epoca, Volta all'età di 32 anni si recò in Svizzera e in Germania. A Ginevra fu ricevuto da Voltaire che gli parlò a lungo in italiano. Egli conobbe in seguito Watt, Laplace, Levoisier, Lagrange, e molti altri illustri fisici scienziati.

Dopo essere stato a Firenze, intraprese a 36 anni, un nuovo e lungo viaggio in Svizzera, in Germania, nel Belgio, nell'Olanda, in Francia, in Inghilterra.

La scalata del Sempione

A Parigi ebbe subito grande successo non solo come scienziato ed inventore ma anche come uomo affascinante, di una conversazione affabile, interessante e gioviale. Strinse cordiali relazioni con i maggiori scienziati francesi del tempo, ed entrò anche in grazia delle più brillanti dame di Parigi quali Madame di Nateuil figlia di Lenoir, generale di Parigi, e della celeberrima Baronessa Anna Luigia De Staël.

Nel maggio del 1787 Volta attraversò per la prima volta la Manica per recarsi a Londra invitato da quella Società Reale delle Scienze.

Dopo aver percorso l'Inghilterra in lungo e in largo, si recò a Vienna dove nell'estate 1784 fu ricevuto cordialmente dall'Imperatore Giuseppe I che volle facilitargli il viaggio anche a Berlino.

Rientrato dall'estero, Volta riprese nel 1875 l'insegnamento all'Università di Pavia. Ma la vita sedentaria non era adatta per lui; le sue scoperte, i suoi studi, lo rendevano irrequieto e così dopo due anni egli ritornò in Svizzera scalando a piedi il Sempione.

Dopo aver viaggiato per un anno, ritornò all'Università di Pavia ed iniziò la sua corispondenza con Galvani del quale rettificò la teoria sulla elettricità animale.

L'incontro con Napoleone

All'età di 49 anni egli si sposò e riprese per qualche tempo la tranquilla vita di Professore all'Università di Pavia. Il 15 maggio 1796 egli si incontrò per la prima volta con Napoleone a Milano dal quale, nel 1800, dopo l'invenzione della pila elettrica, fu invitato a Parigi.

Le cordialissime relazioni che corsero fra Volta e Napoleone, meritano uno speciale rilievo. Napoleone con la sua geniale prontezza intuì subito tutta la grande importanza dell'invenzione di Volta; egli anzi fu talmente affascinato da Volta da presagire il grande avvenire dell'elettricità sino al punto da non prendere nella dovuta considerazione la prima macchina a vapore Watt.

Napoleone, che ambiva di imporre al mondo la sua volontà col dominio della forza fisica, si sentiva affascinato da Volta che disponeva di una nuova forza misteriosa. Napoleone abituato alle distruzioni della guerra, vedeva in Volta l'esponente di una forza ricostruttrice. Egli voleva assistere personalmente alle varie conferenze e dimostrazioni date da Volta all'Istituto Nazionale di Parigi.

Napoleone onorò in molti modi il nostro grande inventore, assegnandogli medaglie d'oro, cospicui premi e conferendogli infine la nomina a senatore ed il titolo di conte.

All'età di 60 anni Volta fu nuovamente a Pavia Professore dell'Università e ricevette la visita di Napoleone al quale espresse il desiderio di ritirarsi dall'insegnamento; ma Napoleone gli rispose: *Un bravo soldato deve morire sul campo*.

La vecchiezza

Coll'entrata degli austriaci a Milano nel 1814, Volta ebbe un breve periodo di amarezze, ma poi gli stessi austriaci ne riconobbero i grandi meriti e poichè Volta era non solo scienziato ma anche scrittore e filosofo, fu nominato dal Governo Austriaco direttore dell'Istituto Filosofico dell'Università di Pavia.

All'età di 74 anni Volta si ritirò a vita privata, riprendendo la contemplazione, come nella sua prima giovinezza, del Lago di Como sino al giorno in cui il suo spirito intraprese la sua nuova vita di pace e di gloria imperitura.

Ecco il riassunto della vita di Volta, vita di studio, di indagini, di azione e della ricerca del vero.

Il sen. Marconi ha poi riassunto quanto era stato fatto nei secoli nel campo dell'elettricità prima delle scoperte di Volta ed ha continuato:

La pistola elettrica

L'attività scientifica del Volta può dividersi in cinque periodi:

Il primo periodo comprende la scoperta del metano, che lo condusse poi all'invenzione della sua pistola e dell'eudiometro. Durante tale periodo egli pubblicò le sue due prime memorie sulla forza elettrica e sui colbenti nelle quali si trovano le prime radici di successive teorie e future scoperte.

Il secondo periodo comprende la esatta concezione del condensatore e l'invenzione dell'elettroforo che ha dato alla fisica il progenitore di tutte le macchine elettrostatiche a moltiplicazione di cariche per induzione.

Di questo periodo è anche la famosa lettera in cui Volta annunzia l'invenzione della pistola elettrica e parla della possibilità di farla sparare a Milano mediante una linea unifilare tra Como e Milano con la scarica di una bottiglia di Leyda a Como e ritorno della corrente a mezzo del naviglio e del lago di Como.

Osservando il disegno originale di Volta, si vede in esso l'idea della prima linea telegrafica o di trasporto di energia a distanza.

Questo secondo periodo è notevole oltre che per gli studi aerologici anche per la precisazione dei concetti di capacità, di tensione, e di quantità di elettricità. Durante questo periodo Volta definisce per la prima volta il concetto di potenziale elettrico onde bene a ragione si è dato il termine di «Volt» all'unità di forza elettromotrice.

I fondamenti dell'elettrostatica

Il terzo periodo comprende il tempo intercorso fra gli studi sul condensatore e le prime esperienze galvaniche (1792).

In questo periodo il Volta sviluppò specialmente la meteorologia elettrica e diede il massimo impulso alla elettrometria. Egli nel 1782 per primo tarò in gradi equivalenti un quadrante elettrometro di Henley e per primo usò esattamente questo apparecchio per la misura del potenziale del conduttore trasformandolo in un vero elettrometro.

Nello stesso periodo egli segnò una tappa nel perfezionamento degli istrumenti elettrici inventando l'elettroscopio condensatore che moltiplicò enormemente la sensibilità di uno qualunque degli elettroscopi già noti.

Il contributo che Volta diede in quel tempo alla meteorologia elettrica, fu notevolissimo: egli scoprì allora la conduttività delle fiamme e la produzione di elettricità per evaporazione.

In questo periodo, si può dire che il Volta gettò le fondamenta di tutta la moderna elettrostatica.

La pila

Il quarto periodo comprende il tempo dedicato da Volta alla famosa polemica galvanica e si chiude con la grande invenzione della pila (1799-1800).

In questo periodo il Volta, dopo aver enunciato le sue teorie del contatto e la sua legge delle tensioni, dopo otto anni di rigorose ricerche, giunse alla invenzione della classica pila a colonna e di quella a corona di tazze.

Da questa invenzione data la produzione della corrente elettrica continua.

Le moderne teorie elettroniche sembrano confermare pienamente le teorie espresse dal Volta. I moderni sistemi di misura, come ha dimostrato di recente il prof. Corbino, ci dicono che l'opera di Volta sulla teoria del contatto appare come illuminata da una intuizione geniale e divinatrice.

"De vi attractiva"

Il quinto periodo comprende le ultime grandi manifestazioni della geniale inesauribile attività di Volta nel divulgare, nell'approfondire la teoria della pila, nel variarne la forma, nel ripetere le prime applicazioni all'elettrolisi e dell'incandescenza dei metalli.

Egli scrisse infine la sua ultima poderosa memoria sulla identità del fluido elettrico del Galvani, memoria che chiuse degnamente il ciclo incominciato col «De vi attractiva» e che per lungo tempo fu attribuita erroneamente al suo successore il Gonfighacchi (1777-1844) come è stato documentato dalle ricerche storiche e scientifiche dell'Eminente Sacerdote Achille Ratti ora S. S. Pio XI.

Da questo quadro riassuntivo risulta che l'opera di Volta sarebbe stata già grandiosa di per se stessa anche senza l'invenzione della pila. Ma con la invenzione della pila che egli chiamò apparato elettro-motore, e con la creazione del primo circuito elettrico a corrente continua, Volta ha assunto il diritto alla gloriosa paternità dell'elettrodinamica.

Il sen. Marconi ha poi lumeggiato le applicazioni successive fatte dalla scienza sulle scoperte di Volta ed ha concluso così il suo dire:

Il 5 marzo 1827 lo spirito di Volta si staccava dal suo corpo che era stato forte e tenace. Lo spirito di Volta si elevava cristianamente al bacio di Dio nella cui fede visse e morì credente.

Nello sviluppo della invenzione di Volta, si sono raccolti scienziati di tutto il mondo, di cui qui abbiamo una rappresentanza vivente degna ad aggiungere nuove opere e nuove meraviglie per il sempre crescente trionfo della scienza, per le nuove rivelazioni dei segreti della natura.

Il fremito che oggi invade il popolo italiano conscio della sua grandezza e del suo destino e afra della nostra fede di essere degni connazionali di quel Grande.

F. M. Martini parla a Perugia del Teatro italiano contemporaneo

PERUGIA, 20. — Per cogliere le origini del Teatro contemporaneo l'oratore risale fino al movimento naturalistico che nella seconda metà dell'ottocento seguì il romanticismo e culminò nel teatro di Paolo Ferrari. Passa quindi ad analizzare il verismo che seguì al Teatro del Ferrari e del Torelli e lumeggia i caratteri differenziali del verismo italiano e del verismo francese, che ebbe i suoi capolavori nel teatro di Becque.

Il Martini segue poi l'evolversi di questo movimento in Italia sino alle prime influenze ibseniane che si ebbero sul teatro nostrano come su quello francese ed inglese. E questo gli permette di esporre il ritmo nuovo con cui l'Italia influì su gli autori delle varie nazioni.

Con sottile acutezza d'indagine l'oratore segue le varie tendenze che si accennarono e si svilupparono negli ultimi decenni del secolo scorso sino all'apparizione del Pirandello, ed i caratteri essenziali del Teatro Pirandelliano sono esposti dall'oratore in una pagina mirabilmente sintetica e pur lucidissima, in cui il pubblico, prevalentemente straniero, ha potuto cogliere intera l'evoluzione del pensiero di questo scultore, quale ce lo rivela la sua produzione drammatica.

Ma come il Martini nel corso della sua lezione non ha mai perduto di vista un certo evidente parallelismo fra il Teatro Europeo ed il Teatro nostrano, anche nei riguardi del Pirandello, egli si indugia a precisare i rapporti tra la visione pirandelliana della vita e certe pessimistiche demolitrici riconoscibile in tutta la drammaturgia europea dei tempo nostri.

Ma tutte le altre tendenze del teatro moderno italiano, dal teatro del grottesco al teatro di poesia fino all'intimismo, hanno avuto nel Martini un espositore acuto ed efficace, che si è fermato con pochi tratti, ma essenziali, su ciascuno degli autori più rappresentativi e, dichiarando esplicitamente di prescindere dal Teatro dannunziano, che esigerebbe un'esame troppo più vasto, non contenibile nella succinta rapidità di un quadro complessivo, ha concluso affermando — d'accordo in questo con il d'Amico — una vitalità sotterranea del Teatro moderno italiano, sufficiente a smentire il vecchio aforisma demolitore che da Ferdinando Martini in poi fu modulato ormai su tutti i toni.

La città che risorge

Un personaggio dal contegno strano — Poche lettere latine causa di una polemica fra due celebri scienziati — Come si distingue un uomo da una donna (quando si vede solamente la testa) e un ritratto ellenistico da uno romano — Si formula un quesito iconografico per il benigno lettore.

Mi pare di sentire l'eco delle ultime parole scritte iersera; nella lontananza il tono interrogativo si è a poco a poco affievolito, anzi perduto e non sento più che le parole... se ne infischia, se ne infischia. Ma gli indifferenti ai problemi dell scienza sono «numero plures, virtute et honore minores» sono quelli stessi che al teatro, piuttosto che l'opera o il dramma, domandano «ursum et pugiles»: devo perciò supporre che nessuno dei moltissimi lettori della «Tribuna» faccia parte di questa «plebecula», non meritevole di essere ascoltata, e con tutta tranquillità mi permetto di presentare un altro problema di iconografia classica. Fra i moltissimi ritratti rinvenutisi nella villa dei papiri, c'è anche quello d'un personaggio dal contegno piuttosto strano, tanto strano che un primo quesito che si son posti gli archeologi e che io passo al lettore, tende a stabilire con sicurezza se si tratti di un uomo o di una donna. E' il più crudele destino che possa toccare a un'opera di arte figurata: l'incertezza del sesso significa che l'artista non è riuscito ad esprimerlo con sufficiente chiarezza. Veramente una capigliatura a cincinni così lunghi che incorniciano la fronte, la tempia, il collo, sembrerebbe un po' strana anche nel più effeminato degli uomini; d'altra parte la fronte solidamente costruita e gravemente pensosa, il mento robusto, il forte collo taurino hanno qualche cosa di innegabilmente maschile.

Si è molto discusso anche se i cincinni siano antichi o se rifatti nel XVIII secolo, poco tempo dopo la scoperta. A dissipare questo dubbio che complicava il problema fondamentale del sesso, è intervenuto recentemente il Kluge, da me già altra volta citato, il quale ha dichiarato che i riccioli nella quasi totalità sono autentici ed appartenenti alla testa fin dall'antichità; del resto era questa l'opinione che già da un pezzo si era fatta strada fra i dotti, e fa piacere di vederla ormai confermata pienamente da uno scienziato specializzatosi in questo genere di ricerche tecniche.

A complicare ancor più il problema di questa testa cincinnata, interviene il fatto che essa stava sopra un pilastrino, a destra di chi entrava nell'atrio della villa, e sopra il pilastrino c'era un'iscrizione, di cui si trovarono piccoli frammenti con poche lettere. Il destino avverso ha poi voluto che questi pezzetti di marmo, contenenti in parte la soluzione del mistero, andassero perduti quando i monumenti di Ercolano furono trasportati da Portici a Napoli, in modo che le ricerche degli epigrafisti si basano ormai esclusivamente sui disegni e i pochi appunti che vennero presi al momento della scoperta.

Antichi disegni di piccoli frammenti di epigrafe (ora perduti), che furono causa di una fiera polemica fra Domenico Comparetti e Teodoro Mommsen.

Su questi tre piccoli schizzi a penna che riproduciamo, si sono affaticati gli ingegni più poderosi che vanti la moderna scienza della antichità; anzi furono causa di una polemica fra Teodoro Mommsen e Domenico Comparetti, e questi che si misurò sempre con il grande storico tedesco con la dignità e la nobiltà proprie del suo carattere, e degne dell'uomo di scienza, perse per un momento il controllo di se stesso e si lasciò sfuggire dalla penna (e i caratteri tipografici le riprodussero) le tremende parole: «Tutti sanno che Teodoro Mommsen è il più gran villano dei tempi nostri».

Ho la ferma convinzione che se pure i fac-simili di questi disegni, che sono stati il pomo della discordia, potranno servire a esercitare gli ingegni dei lettori forti nelle antichità romane ed egualmente esercitati nella soluzione dei più difficili «puzzle» di provenienza oltreoceanica, essi non susciteranno polemiche troppo violente, poco consigliabili in questo momento di dolci riposi autunnali.

Il Mommsen, completando le parti mancanti dell'epigrafe, lesse che «Tito, Eppuleio, Thespis aveva fatto il monumento con il suo danaro» (tutte le lettere dei frammenti si ritrovano in queste parole, tradotte in latino).

Il Comparetti invece, abbandonata una sua prima interpretazione lesse che il busto era un dono «degli imbianchini e dei vasai della famiglia dei Pisoni» (anche questa frase è ricamata intorno alle lettere conservate dell'epigrafe).

Ma perchè possano partecipare alla discussione anche coloro che non sono epigrafisti di professione, nè eccessivamente amanti dell'enigmistica, torniamo ad osservare con animo sereno e sgombro di idee preconcette, la bella e forte testa incorniciata di riccioli. Il proprio istinto, l'esperienza personale, la naturale attrazione che l'uomo ha per la donna e la donna per l'uomo, devono saper dire a ciascuno se si tratti di persona appartenente al sesso forte o al debole, e anche se la sua nazionalità sia greca o latina e cioè se abbiamo a che fare con un ritratto ellenistico o romano.

A questo proposito non sarà male che fra la moltitudine di monumenti iconografici, rinvenutisi nella villa dei papiri, io ne scelga due che sono, per così dire ritratti tipo, e che nel loro contrasto evidente potranno servire a rendere chiara agli occhi di tutti la differenza che passa fra l'effigie di un personaggio ellenistico e quella di un nostro antenato romano.

Tre busti di bronzo provenienti dalla Villa dei papiri. — A destra: testa del cosiddetto Aulo Gabinio; il lettore deve decidere se si tratti di un uomo o di una donna. — A sinistra: ritratto tipico del periodo ellenistico; rappresenta un sovrano. — Nel centro: ritratto tipico del periodo romano: secondo alcuni sarebbe Scipione Africano.

Si chiama comunemente ellenistico quel periodo di cultura che iniziatosi negli ultimi decenni del IV secolo A. C. giunge fino all'Impero romano; tratta le sua origini dalle gloriose conquiste di Alessandro il Grande, questa nuova, lussureggiante fioritura dell'arte e della letteratura greca si diffonde in tutto il bacino del Mediterraneo e oltre, trovasi a contatto con altre civiltà antichissime, ma ormai sfiorite come l'egizia, la babilonese, l'assira, si arricchisce, pur conservando la sua indole essenzialmente greca, di forme che le erano state ignote nei secoli precedenti, e prepara l'avvento dell'arte e del pensiero romano. Chi sente romanamente deve guardare con simpatia a questo periodo ellenistico, in cui si accumularono tanti tesori di raffinata cultura, che furono più tardi ereditati, bene amministrati e diffusi verso occidente dall'Urbe, dominatrice del mondo.

L'interesse degli italiani per il periodo detto ellenistico, dovrebbe essere, poi intensificato in modo tutto speciale, per il fatto che, in Cirenaica, le cinque città dell'antica Pentapoli libica fiorirono e si arricchirono di monumenti propri nei due secoli precedenti la occupazione romana, che avvenne al principio del I secolo a. C. per testamento dell'ultimo dei Tolomei di Egitto, in favore di Roma.

Le cinque città sono oggi Bengasi, Tocra, Tolmeta, Apollonia e Cirene; le prime tre ebbero in età ellenistica i nomi di Berenice, di Arsinoe e di Ptolemais, per ricordo di principi e principesse di quella dinastia regnante allora in Egitto, per la quale come abbiamo visto, ci doveva essere tanta simpatia, da parte del proprietario della villa suburbana di Ercolano. Tocra, Tolmeta e Apollonia, sono oggi piccoli centri abitati, circondati di silenzio, e pure imponenti nella maestà delle antiche rovine che attendono ancora di essere sistematicamente esplorate, e che un giorno ci riveleranno certo particolari interessanti per la ricostruzione di quel ponte luminoso che si inarca dalla Grecia di Pericle alla Roma di Augusto.

Mettiamo dunque i due personaggi, ellenistico l'uno, romano l'altro, a confronto dinanzi al tribunale della nostra critica estetica.

L'ellenistico, che anche in questo caso non sappiamo con certezza chi sia, forse uno dei tanti Tolomei, oppure Lisimaco, re di Tracia, presenta le caratteristiche più spiccate del ritratto greco, al tempo dei successori del Macedone.

Il dinasta è rappresentato con fattezze diverse da quelle degli altri mortali: bello come un dio, nella sua chioma abbondante, leonina, forte come un eroe del mito antico, nel suo collo taurino, nello sguardo sprezzante; eppure la fronte solcata, le sottili rughe fra l'occhio e l'orecchio, la profonda fossetta sul mento, i due solchi che ombreggiano gli angoli della bocca, sono tutti tratti individuali, studiati dal vero, sono i segni indelebili, che le vicende tempestose della vita umana hanno lasciato per sempre sul volto del principe. Questo ritratto-tipo, in cui si accoppiano elementi ideali e realistici, pur derivando dalla tendenza idealizzatrice, che ha dominato nell'arte greca nei secoli precedenti, sta all'inizio di un'epoca nuova, durante la quale lo scultore cercherà sempre più il vero, l'umano a preferenza del divino, il naturale piuttosto che il fantastico, e non rifuggerà neppure dal deforme, dall'orrido, dal pauroso, per arrivare dopo circa tre secoli di evoluzione graduale allo spietato verismo del ritratto romano.

Il preteso Scipione Africano, riprodotto a fianco del principe ellenistico, mostra brillantemente a quale punto arrivi il senso romano della realtà. Scipione (chiamiamolo pure così) ha capelli cortissimi, senza preoccupazioni estetiche, come suggeriscono la semplicità dei costumi repubblicani, la vita avventurosa, le guerre in paesi lontani. L'artista, lieto di ritrarre un particolare così vero, si è ben guardato dal regalare al guerriero romano una chioma divina. Che anzi ha rudemente osservato e riprodotto tutti i difetti fisici del personaggio: bocca sdentata, fronte rugosa e sopra l'occhio sinistro un piccolo tumore, che fa quasi ribrezzo a vedersi. Ma nei grandi occhi pensosi, quanta nobile gravità, quanta fermezza di carattere e di intendimenti! Se il busto rappresentasse veramente Scipione Africano, (morto nel 183 a C.), si dovrebbe pensare a un ritratto eseguito più tardi dai suoi ammiratori, verso la fine della repubblica, forse con l'aiuto delle immagini cerea che le grandi famiglie custodivano nelle case, per ricordo degli antenati, e che certamente contribuirono a orientare la corrente artistica, proveniente dalla Grecia, verso ideali di sempre maggiore realismo.

Tornando ora alla famosa testa cincinnata, dalla quale ebbero origine le nostre considerazioni, e tornandoci, spero, con un po' più di esperienza circa il ritratto ellenistico e romano, forti dell'istinto personale per la questione del sesso, siamo forse in grado di mettere da parte alcune celebri opinioni che furono espresse intorno al suo significato. Sembra al lettore che possa essere Aulo Gabinio, romano, personaggio vissuto al tempo di Cicerone? Oppure una dama romana del tempo di Claudio o Nerone? O Berenice principessa ellenistica, moglie di Tolomeo III l'Evergete, famosa per le sue chiome, che risplendono ora nel cielo, in forma di stelle tremolanti? O ha ragione l'ultimo venuto, il Lehmann, che ha recentemente pensato a Thespis, il poeta greco, che sarebbe stato fondatore dell'antica tragedia?

La notte benigna «curis soluta» ci darà consiglio.

Continua.

GIACOMO GUIDI

La salma della Duncan è stata cremata

PARIGI, 20.

La salma di Isidora Duncan è stata cremata alle ore 12 nel colombario del Pèr Lachaise in presenza di una folla di amici e personalità artistiche. Durante la cerimonia per espresso desiderio della estinta è stata suonata musica di Bach.

Il significato della visita del Duce ai lavori per l'abbellimento di Roma

Il Duce ed il Governatore al «Costanzi».

Il Duce ha voluto sottrarre in questi giorni parecchie ore al suo lavoro o ai brevi riposi delle passeggiate nelle campagne vicino a Roma per dedicarle, insieme al Governatore, alla visita dei maggiori lavori che hanno già un ritmo di straordinaria energia come gli scavi al Teatro di Marcello, e del Ponte del Littorio, i giardini, il Costanzi.

La popolazione ha inteso vibrare ancora una volta la mente e il cuore del Duce rivolti alla Roma che la sua volontà rinnova con criteri di restituzioni storiche sogguardando alla realtà di oggi, alle necessità del domani.

E ovunque la sua automobile è passata il saluto riverente è stato accompagnato da palpiti di gratitudine e di augurio: ovunque si è fermata, lo stringersi attorno a lui degli accorsi ha fatto giungere sino al suo orecchio i sentimenti di affettuosità che lo circondano; ovunque ha richiesto a ingegneri, assistenti, operai, dirette informazioni, la sua parola incitatrice e incoraggiatrice ha lasciato tracce profonde d'impressione e di rinnovata fedeltà.

Al Costanzi si è intrattenuto particolarmente, ha visitato tutto, ha chiesto, ha consigliato dettagli, si è ripetutamente compiaciuto col Governatore, con Piacentini, con tutti.

La soluzione data per il grande teatro lirico di Roma è veramente ammirabile. Scartato il concetto della costruzione di un nuovo teatro, constatate le condizioni di eccezionale imponenza delle fondamenta del Costanzi i cui sotterranei hanno rivelato una mente costruttrice eccezionale, si stabilì che il Costanzi stesso presentava tutti i requisiti per una trasformazione capace di renderlo modernamente degno di essere il teatro lirico di Roma.

Soppressa la breve e inutile Via del Costanzi, ove si fabbricheranno gli uffici e gli accessori ed ove rimarrà il solo ingresso per la Corte ed il Governatore e messa in valore l'area di Via Viminale che minacciava di diventare come il famoso sterrato di P. Colonna; si è potuto subito precisare quella che sarà la marcia delle vetture e la disciplina dei pedoni nell'amplio piazzale, in mezzo a cui sorgerà una fontana contornata di giardini. Due cordonate con un leggerissimo dislivello condurranno al nuovo braccio del fabbricato che sotto la pensilina conterrà i locali per la vendita dei biglietti. Le auto padronali si schiereranno avanti alla fontana; i taxi gireranno per Via Firenze.

La nuova — relativamente nuova — costruzione riguarderà i grandi foyer: quello della platea, quello della galleria, quello del loggione — che avrà poltroncine numerate. Il criterio è che tutte le classi e tutti gli spettatori abbiano comodità assoluta: foyer, buffet, guardaroba ovunque.

E sopra ai locali della vendita dei biglietti vi sarà la gran sala di prova, con un piccolo palcoscenico e con la scuola di ballo.

Gli spettatori potranno girare comodamente attorno alla platea e ai palchi: nuove uscite saranno create.

Il palcoscenico sarà il più moderno del mondo; vi si potrà lavorare dal basso, dall'alto, attorno; l'illuminazione, la posa degli scenari tutto sarà rimesso a nuovo.

Gli affreschi del Brugnoli resteranno: ma la decorazione sarà nuova, sobria ed elegante. Si è lasciata la galleria, nonostante si fossero trovate, sotto di essa, le colonnine per il quarto ordine di palchi, che il povero Costanzi avrebbe costruito, se non gli fossero mancati, ad un certo momento, i danari. Ma si è preferito lasciare così per motivo di acustica, la quale si crea da se e non è stato male lasciarla... indisturbata.

Tali i criteri di carattere generale che hanno presieduto alla trasformazione del Costanzi. Criteri di leggerezza che hanno risparmiato, raggiungendo gli stessi scopi, una ingente somma — dai trenta ai quaranta milioni — al bilancio del Governatorato di Roma, raggiungendo scopi che saranno sicuramente apprezzati in tutto il loro alto valore morale e materiale allorchè il grande teatro lirico si aprirà — e sarà presto — all'ammirazione del pubblico.

In questi ultimi giorni, poi, avanzando con le demolizioni in direzione della Chiesa di S. Maria in Campitelli, è cominciato ad apparire anche il principio del lato destro dello stesso portico che pure presenta una notevole diminuzione.

La trasformazione e l'ampliamento del "Costanzi"

I lavori che si stanno eseguendo al «Costanzi», comprendono sia opere interne, che opere esterne del Teatro. Per quanto riguarda l'esterno la trasformazione più importante è quella dell'accesso al Teatro che avverrà dalla parte del Viminale. L'antica area sterrata verrà trasformata in una piazza con una fontana e un piccolo giardino centrale, in modo che possano trovarvi posto qualche centinaio di automobili. Per quello che riguarda l'ingresso del Teatro si è costruito un nuovo portico di accesso, in cui verrà collocata la biglietteria. Il portico dà accesso ad un grande «foyer» che è costituito dall'antica sala del «restaurant». Dal «foyer» il pubblico, mentre a destra del medesimo troverà uno spazioso guardaroba potrà accedere subito per due sottopassaggi sia alle poltrone di destra, che alle poltroncine di destra. L'antico corridoio d'ingresso servirà per trasportare il pubblico ai due altri accessi di sinistra per la platea. Sono stati, inoltre, costruiti sulla piazza del Viminale due avancorpi che sono architettonicamente armonizzati col fabbricato esistente e che verranno a dare una nuova impronta dignitosa all'architettura della facciata. Sopra al porticato è costruita una grande terrazza, in cui si accede dal grande salone delle prove. Questo, per quanto riguarda il nuovo ingresso. L'antico ingresso tra via Torino e via Firenze è stato abolito come ingresso al pubblico e servirà, invece, per una parte, a costituire un accesso privato e riservato ai palchi di Corte e, per l'altra parte, congiunta con una nuova costruzione all'edificio dell'albergo del Quirinale, verrà a costituire un grande magazzino per le scene a servizio del rinnovato palcoscenico.

Pre quanto riguarda la sala essa risulterà trasformata nel senso che sono aboliti gli ingressi dal fondo e lo spazio si è occupato con cinque comodissimi palchi di faccia. Saranno rinnovate le decorazioni esistenti, sarà mutato tutto l'arredamento, saranno mutate le poltrone della platea con altre di tipo comodissimo e assai dignitoso. Per quanto riguarda l'Anfiteatro, esso, pur mantenendo lo stesso numero di posti, verrà dotato di comodissime poltroncine, ampliamente spaziate l'una dall'altra giacchè tutto l'ambiente dell'Anfiteatro risulterà più grande, per essere stata avanzata e nuovamente costruita in cemento armato la balaustrata.

Per quanto riguarda il Loggiato esso risulterà il più comodo loggiato dei teatri italiani perchè non solo è stato ingrandito, ma ai sudici banchi, che sono esistiti fino a ieri sono state sostituite delle comodissime poltroncine in modo che il pubblico del Loggiato si troverà magnificamente collocato. Inoltre, ad evitare la corsa ai posti, è stato stabilito che anche il Loggiato sarà numerato e i biglietti, che prima venivano acquistati una ora avanti lo spettacolo saranno, invece, messi in vendita insieme a tutti gli altri ordini di posti.

Il posto dell'orchestra verrà abbassato per togliere l'orchestra dalla visuale del pubblico e ingrandito per le orchestre necessarie a spettacoli di massima sonorità.

Per quanto riguarda il palcoscenico esso è stato oggetto delle massime cure da parte della «Stin» per dotarlo di tutti i mezzi più moderni della meccanica e della elettricità per ottenere i maggiori effetti tecnici di luce e di agibilità. Inoltre verrà dotato di macchinari speciali per l'elevazione delle scene e solo tra i teatri d'Italia compresa la «Scala» avrà il panorama rigido. Non potendosi ampliare il palcoscenico nella sua profondità per quanto, a giudizio dei tecnici, l'attuale sia sufficiente anche per spettacoli grandiosi si è particolarmente ingrandito il palcoscenico a destra e a sinistra, abolendo tutti i camerini e costituendovi dei grandi ambienti, per gli scenari, per i macchinari e per riporre gli spezzati completamente armati. Inoltre coi nuovi lavori il Teatro è stato dotato di molti camerini assai ampi e costruiti tutti lontani dal palcoscenico e con comunicazione propria e indipendente dal Teatro. Ogni ordine di palchi, inoltre, è stato dotato di un proprio «foyer», mentre si è ampliata grandemente la scenografia e si sono costituiti locali annessi per la Scuola di danze e per i molti servizi.

L'attuale stato dei lavori del «Costanzi» verso Via Viminale.

Il Duce nel cantiere del ponte del «Littorio».

Il Teatro avrà, inoltre, un'ampia sala di prova con un proprio palcoscenico e con ingresso diretto dalle sale, in cui si raccoglieranno gli artisti e i cori in modo che risulti perfettamente comodo sia per le prove dei solisti che per quelli delle masse.

Il Teatro è inoltre dotato dei sistemi più comodi e razionali di riscaldamento, nonchè di impianti sanitari perfetti sotto ogni punto di vista e di tutti i mezzi più moderni di segnalazioni incendi, di telefoni per uso degli spettatori e per tutti i servizi del Teatro.

Lavori stradali

Sono in corso importantissimi lavori di pavimentazione in bitulite sul Viale Angelico e in quello della Regina.

Per tali lavori la «Strada» ha impiantato nei Prati di Castello un importante cantiere con macchinario speciale.

Appena saranno ultimati con l'uso di tale materiale i lavori di bitulite in corso e sarà completata la pavimentazione in asfalto dei Viali di Villa Borghese verrà sistemata con pavimentazione in bitulite via Veneto.

Il Ponte del Littorio

Il ponte, a tre luci, è stato progettato dall'arch. A. Antonelli e la costruzione di esso è fatta a cura del Ministero dei LL. PP. e sotto la direzione dell'Ufficio speciale del Genio Civile per il Tevere e l'Agro Romano, a capo del quale è l'ingegnere Ludovico Bonamico, che ha per collaboratori in tale opera oltre l'ing. Raffaele Marchi anche il geometra capo Lorenzo Rossetti, l'assistente Ernesto Nazzarese, della Direzione dei lavori, e l'ing. Ceradini dell'Impresa Vitali. I lavori sono stati iniziati nell'ottobre scorso, e importeranno la spesa di 12 milioni.

Fino a tutt'oggi sono state eseguite le fondazioni ad aria compressa delle due spalle fino alla profondità di m. 12 sotto il pelo di magra del fiume, e attualmente trovansi in costruzione quelle delle due file intermedie, che debbono arrivare fino a m. 14 sotto il pelo di magra. Dato il ritmo accelerato, con cui procedono i lavori, si prevede che, entro il prossimo mese di noverbre, le fondazioni possono essere completamene ultimate.

Ciò rappresenterà un «record» in confronto al tempo occorso per la fondazione degli altri ponti sul Tevere.

Mentre così ferve l'opera delle fondazioni, si lavora attivamente negli appositi cantieri disposti su entrambe le sponde del fiume, ad apprestare i grandi blocchi di travertino per la parte in elevazione del ponte stesso.

Tali lavori sono affidati all'Impresa Allegri e C.

L'isolamento del Teatro di Marcello

Il lavoro più vasto tra quelli, attualmente in corso, che intendono alla riesumazione di Roma antica, è l'isolamento del Teatro Marcello.

L'edifizio, fondato da Cesare ma elevato da Augusto e dedicato nell'11 a. Cr. da questo imperatore al suo genero, è costruito in opera quadrata e reticolata di tufo nelle parti struttive e, con travertino, in quelle architettoniche ed esterne. Restaurato in antico a varie riprese ed abbellito, servì per gli spettacoli, a quanto sembra, fino al V sec. Nel 1086 fu ridotto a castello de' Pierleoni; nel 1210 passò ai Savelli, che vi fecero più tardi costruire, mediante sopraelevazione, un palazzo di Baldassarre Peruzzi, nel 1712 l'ebbero gli Orsini e da questi, in tempo recente, i duchi di Sermoneta.

Il Governatore ha affidato all'Istituto delle Case Popolari i lavori necessari all'isolamento, che sono diretti per la parte tecnica dal prof. Calza Bini assistito dal prof. Fiducsoni, e vigilati dall'Ufficio Antichità e Belle Arti del Governatorato, assistito dalla Commissione di Archeologia ed Arte Antica.

Il lavoro di isolamento è cominciato sul lato della via del Teatro di Marcello: tutto l'isolato tra questa via e la Piazza antistante la Chiesa di S. Angelo in Pescheria è stato intieramente liberato. E' riapparsa tutta la parte conservata del secondo muro circolare (quello esterno qui manca) e si sono resi accessibili alcuni fornici.

Nelle demolizioni, all'esterno dell'area occupata dal teatro, è apparsa una casetta medioevale, alla quale si aggiunge una parte costruita nel Rinascimento.

Lo scavo ha anche cominciato a mettere in luce lo stilobate dell'ala destra frontale del «Portico d'Ottavia», che conserva ancora molte basi in posto e tre intiere colonne, nonchè il pilastro d'angolo.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Tesseramento 1927

Si rammenta ai fascisti ammessi al tesseramento dell'anno 1927 i quali ancora non avessero regolato la loro posizione per l'anno in corso; che la Segreteria Amministrativa è aperta tutti i giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 e festivi dalle 10 alle 12.

Il tesseramento sarà chiuso il 30 corrente.

Commissione di revisione e disciplina

La Commissione di Revisione e Disciplina della Federazione Fascista dell'Urbe ha deliberato e la Direzione del Partito ha ratificato i seguenti provvedimenti:

L'espulsione del sig. Nastri Ugo fu Vittorio abitante in via dei Sardi 32, la sospensione da ogni attività fascista per il periodo di sei mesi del sig. Pirelli Arnaldo fu Alfredo abitante in via Emanuele Filiberto 17.

Biblioteca "Gian Vittore Mezzomo"

Il giorno 21 c. m. la Biblioteca della Sezione Culturale G. V. Mezzomo, sita in via Cimarra 32, arricchita di moltissimi altri libri istruttivi e piacevoli riaprirà al pubblico i suoi battenti.

I frequentatori troveranno inoltre quotidiani di Roma e di altre città del Regno, nonchè riviste e pubblicazioni periodiche accuratamente scelte. La Biblioteca di cui è parola, resta aperta al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 20.

Si rende noto che della Sezione suddetta fa parte anche l'Opera «Vita Morale» diretta dalla prof.ssa Guglielmina Ronconi, la quale, quindicinalmente tiene delle conferenze alle donne del popolo e giovanette, svolgendo con parola brillante e persuasiva importanti temi di carattere educativo e patriottico.

Col prossimo anno verrà riaperto il «Doposcuola», che già funzionò nell'anno scolastico passato con esito veramente lusinghiero.

Nell'annesso teatrino si daranno settimanalmente rappresentazioni domenicali, inspirate ad alto senso educativo e patriottico.

Gli ottimi risultati ottenuti dai diversi rami di questa Sezione culturale inducono i dirigenti il Gruppo fascista Monti e in special modo l'egregio Fiduciario cav. Ennio Brancia, anima e vita di tutto, a perseverare nell'opera così felicemente intrapresa per un maggiore sviluppo della istituzione stessa, allo scopo di sempre più elevare la missione educativa sociale del Fascismo.

Il Governatore presenta al Vicegovernatore i Capi di servizio del Governatorato

Ieri mattina, nella Sala Rossa in Campidoglio, S. E. il Governatore Principe Spada Potenziani ha presentato il Vice Governatore Conte D'Ancora ai Direttori delle Ripartizioni e ai Capi Servizio del Governatorato, molti dei quali aveva già avuto l'occasione di conoscere in precedenza.

Il Conte D'Ancora si è intrattenuto con essi in cordiale colloquio.

A capo del suo ufficio di segreteria, il Vice Governatore ha nominato il comm. Anelli vice prefetto e simpaticamente conosciuto negli ambienti capitolini per essere stato per vari anni capo di Gabinetto del Prefetto di Roma. Ha inoltre recato con sè il cav. Rossi Merighi già addetto alla Prefettura di Roma.

Lo sbaglio di una bimba

All'ospedale di S. Giovanni è stata, ieri, trattenuta in osservazione la bimba Zanchiron Silvana, di Ugo, di anni 2, da Venezia, abitante a Casal Bruciato, la quale, poco prima, avendo sete, aveva bevuto della creolina.

LA RICORRENZA DEL XX SETTEMBRE

La consegna dei premi al valor civile

Il Governatore consegna il premio alla vedova dell'ing. Grasso.

Il gruppo dei premiati.

Per la ricorrenza del XX Settembre, la piazza del Campidoglio è decorata con bandiere e arazzi: stasera tutti i palazzi capitolini verranno illuminati.

I telegrammi al Re

Il Governatore ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza ed ha inviato il seguente telegramma a S. M. il Re:

Roma che portò nel suo cuore le sorti del mondo, che è propugnacolo di sacre idealità umane, esprime oggi alla Maestà del Re perenne ed immutabile devozione e rinnova l'omaggio di riconoscenza, memore che i suoi alti destini riconsacrati dalla vittoriosa rinascita di fede e di volontà, sono e saranno indissolubilmente legati alla gloriosa Casa Sabauda, per cui virtù l'Italia coronò le sue speranze.

A sua volta il Presidente della Commissione Straordinaria per la provincia senatore Pietro Baccelli, ha indirizzato al Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re il seguente telegramma:

La Provincia di Roma commemorando la storica data nella quale per volontà di Re e di popolo si compiva il secolare voto di pensatori e di eroi, conferma i propri sentimenti di riconoscente devozione alla gloriosa Dinastia di Savoia alla quale Dio ha affidato i supremi destini della Patria.

Il Governatore alla Breccia

Stamane alle 8 il Governatore, accompagnato dal vice-Governatore, dal segretario generale e dal capo di gabinetto, ha deposto presso la storica lapide situata a Porta Pia, una grande corona di alloro con bacche dorate e con nastri dai colori di Roma.

Successivamente il gr. uff. Aristide Montani, membro della Commisione Straordinaria della Provincia di Roma, in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale si è recato, accompagnato dal Segretario Capo dell'Amministrazione stessa avv. Torriani, a deporre una corona di alloro sulla lapide che ricorda la Breccia.

La consegna delle ricompense al valor civile

Alle ore 9 poi nell'aula massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio, il Governatore ha proceduto alla consegna del premio Luca Seri e delle medaglie al valor civile.

Alla cerimonia resa più significativa ancora dalla presenza oltre che delle autorità, di tutti gli alunni delle Scuole elementari di Roma in camicia nera e con i loro gagliardetti, che circondavano l'aula, hanno partecipato sedendo ai lati del Principe Potenziani: il vice Governatore Conte d'Ancora, il prefetto comm. Garzaroli, il segretario generale del Governatorato comm. Delli Santi, il barone Mazzolani, il conte Salimei e il prof. Padellaro R. Provveditori agli studi, il comm. Victor Ugo Foschi coi membri della Commissione Amministratrice del Premio Luca Seri, e le rappresentanze dei corpi dell'esercito, della marina, della milizia e dei metropolitani.

Cessati gli applausi che hanno accolto al suo ingresso nell'Aula il Governatore e le autorità che lo accompagnavano, il Principe Potenziani ha pronunziato un nobilissimo discorso.

Quindi ha consegnato ad ognuno dei premiati la ricompensa loro assegnata, accompagnando il gesto con parole di alto compiacimento e di viva ammirazione; come quando è salita sul podio, in preda a viva commozione, la vedova dell'ingegnere cav. Salvatore Grasso, per ritirare dalle mani del Primo Cittadino di Roma, il premio *Luca Seri* conferito alla memoria del generoso e valoroso marito suo — che come si ricorderà, per l'emozione che destò in tutti l'atto eroico — il 25 maggio di quest'anno nella sede della Società *Ars Stampa* si slanciava in soccorso di una giovane impiegata avvolta fra le fiamme in una stanza trasformata in rogo e riusciva a trarla in salvo; ma a prezzo però della sua vita; poichè decedeva poco dopo per le ustioni riportate nel suo nobilissimo atto.

Successivamente il Governatore, assistito dal vice-Governatore e dalle autorità, ha consegnato le altre ricompense:

Ecco l'elenco dei premiati:

Medaglie di bronzo al valor civile: Feliciangeli dott. cav. Alfredo, Jacometti Francesco, Mazzei Carlo, Pozzati Oreste, Orlando Armando, Ronconi Cesare.

Attestati di pubblica benemerenza: Allegri Nazzareno, Ciotoli Enrico, Fabi Guerrino, Fornaciari Francesco, Forrò Giacobbe, Guardabassi cav. uff. Silvio, Napoleoni Giovanni, Natali Celestino, Perna Domenico, Ficozzi Guglielmo, Tonazzi Domenico, Ugolini Giovanni, Liberati Vincenzo.

Medaglia di bronzo al valor di Marina: console Davide, Galli Emilia.

Attestati di benemerenza: Luciani Angelo, Porcari Ernesto.

Medaglia d'argento della Fondazione Carnegie: Cianfarani Ascenzio.

Medaglia di bronzo della Fondazione Carnegie: Alagna Antonio, D'Angeli Mariani, Notari Biagio, Scanu Salvatore.

Benedizione del Santo Padre

Segreteria di Stato di Sua Santità
Dal Vaticano 23 agosto 1927.

A Sua Eccellenza Reverendissima il Signor Cardinale Ascalesi Arcivescovo di Napoli.

Ecc.mo e Rev.mo Signor mio Osservantissimo.

Consapevole delle singolari benemerenze che l'Opera Pia del Purgatorio ad Arco è venuta acquistandosi nel campo del culto e della beneficenza cristiana, l'Augusto Pontefice se ne compiace coi dirigenti, con gli esercitanti e coi benefattori; lieto di aggiungere la sua parola di approvazione e di incoraggiamento a quella che già venne al degno Istituto dalla Santa memoria di Benedetto XV. Tanto più fervidi poi sono i voti del Santo Padre per il maggiore incremento dell'Opera Pia, in quanto questa opportunamente allargando la cerchia della sua attività benefica si è arricchita di un provvidenziale Istituto di rigenerazione fisica e di assistenza ospedaliera esterna, e dà opera alacremente all'assistenza morale e religiosa degli infermi poveri, agli oratorii festivi per bimbi del popolo, ad altre pie benefiche iniziative. Coll'augurio pertanto che siffatta Istituzione prosegua sulle vie della carità evangelica la nobile missione a cui è votata, il Santo Padre di cuore la benedice e come benedice le sue varie forme di attività così imparte altresì la Apostolica Benedizione a quanti la reggono, l'amministrano, la coadiuvano in qualsiasi modo, ne favoriscono lo sviluppo mentre invoca su tutti l'abbondanza delle Celesti ricompense. Baciando la mano a Vostra Eminenza godo di ripeterle i sensi della mia profonda venerazione e di confermarmi di V. E. Rev.ma

Pietro Card. Gasparri.

Infortunio sul lavoro

Ieri mentre lavorava per conto della ditta Gasperini e Menniet, l'elettricista Botta Gino, del fu Filippo, nato al Cairo, di anni 15, abitante in via Tor Pagnotta, è caduto da un palo producendosi contusioni e fratture.

In osservazione all'Ospedale di San Giovanni.

La temperatura: 26,1

A mezzogiorno d'oggi la temperatura a Roma era 26,1.

Nelle altre città, nelle 24 ore precedenti, è stata:

Moncalieri 25 e 14 — Milano 25 e 16 — Genova 24 e 19 — Venezia 24 e 18 — Firenze 26 e 14 — Ancona 23 e 19 — Lecce 28 e 16 — Foggia 29 e 17 — Napoli 24 e 18 — Cagliari 25 e 23 — Palermo 26 e 19 — Bari 24 e 17 — Catania 27 e 19 — Messina 26 e 19 — Trieste 24 e 20 — Trento 23 e 15.

L'escursione giornalistica nella Ciociaria meridionale

Il lago artificiale della Società Mediterranea di Elettricità

Su invito della Federazione degli Enti autarchici e della Segreteria Federale Fascista della Provincia di Frosinone ha avuto luogo nei giorni 18 e 19 un'escursione giornalistica a Cassino e in altre località di detta Provincia.

"L'opima plaga,,

I giornalisti in un vagone riversato messo a loro disposizione dal ministro Ciano, in numero di circa 40, giunsero a Cassino alle 10,30 dell'altro ieri. Erano a riceverli alla stazione il Prefetto comm. Bellini; il conte Antonelli, vice-segretario federale di Frosinone; il commend. Pacitto, presidente degli Enti Autarchici; il vice prefetto comm. Santomauro; il podestà di Cassino gr. uff. avv. Caio Fusio Pinchera; il comm. Quadrotta, il comandante la Compagnia RR. CC. maggiore Gaeta, i pubblicisti di Cassino avv. Rocchi, Grossi, Spanò, prof. Guarracino, sig. Carrozza, l'aiutante maggiore della 142.o Legione M. V. S. N. e tutte le altre autorità civili e militari della provincia.

La visita dei giornalisti che ha avuto per scopo di valorizzare le bellezze, le industri attività, le opere in corso volute ed attuate dal Governo Fascista nella bellissima e *opima plaga* della Ciociaria meridionale, si è iniziata con una sfilata serrata e compatta di tutte le automobili messe a disposizione attraverso il viale della ferrovia sino alla sede comunale, ove è stato dato un signorile e cordiale ricevimento.

Le accoglienze di Cassino

Il Podestà di Cassino avv. Pinchera ha porto con sintetica e felice parola ai rappresentanti della stampa il suo saluto augurale.

Dopo i discorsi del Prefetto Bellini, del comm. Pacitto, organizzatore insieme al collega Quadrotta della gita, ha preso la parola il segretario dei Sindacati giornalisti gr. uff. prof. Paoloni, che ha ringraziato le autorità cittadine delle accoglienze tributate dicendosi lietissimo di poter visitare oltre alle altre città l'industre Cassino che oltre ad essere il centro più popoloso e più pulsante di fervida attività e di rinnovamento e di ricostruzione fascista nella nuova provincia di Frosinone, è città altresì commerciale ed industriale di primissimo ordine e suscettibile, con l'aiuto del Governo nazionale, di poter divenire fra breve tempo una fiorente e invidiata metropoli dell'Italia centro meridionale.

Alle 11 precise, terminato il rinfresco, i giornalisti, a bordo di possenti macchine, hanno percorso la via centrale della città che era imbandierata e gaia come in un giorno di festa da molto tempo atteso e promesso.

Impulsi di vita nuova

Essi hanno avuto agio, però, nella breve sosta fatta al Municipio di notare in Cassino un risveglio, un impulso, un'attività feconda di costruzioni nuove, di lavori nuovi, di edifizi nuovi: il Monumento ai Caduti, dimenticato dalle passate amministrazioni, già bello e terminato; la creazione di un'ampia e aprica piazza dinanzi al palazzo delle scuole medie, la cui grandiosa facciata sarà terminata per ottobre; l'attuazione di inizio del piano regolatore; l'impianto della Casa del Fascio e delle Corporazioni Fasciste; il Circolo ed il Campo sportivo per gli avanguardisti; l'efficienza completa dei servizi pubblici; tutto un complesso di realizzazioni e di aspirazioni e di attività svolte sotto la coordinazione sapiente del Podestà di Cassino, gr. uff. Pinchera, il quale è stato l'uomo messo al suo posto tanto degnamente dalla volontà del Duce.

All'Abbazia

L'ascesa a Montecassino splendidissimo monumento della fede cristiana, gloria e ornamento d'Italia, è stata quanto mai attraente e suggestiva.

I giornalisti nell'Abazia hanno avuto agio di ammirare tutte le ricchezze d'arte, tutte le glorie dell'Ordine benedettino, la pinacoteca e tutte le collezioni del ricchissimo archivio che è fra i più ricchi d'Europa.

Dopo una colazione nel monastero la carovana giornalistica si è diretta agli opifici di tabacco di Pontecorvo e quindi, verso le 16, a S. Giovanni Incarico, sede di una magnifica e modernissima centrale elettrica.

Uno dei numeri migliori della giornata è stato il giro in motoscafo del bacino del Liri immenso e silente.

I giornalisti assieme a tutte le autorità hanno percorso il bacino artificiale lambendo le ubertose sponde del Liri.

La sera, al teatro comunale di Pontecorvo, che è ricca e feconda di lavori, ha avuto luogo un ricco pranzo offerto dal Municipio.

Allo *champagne* hanno parlato il Podestà di Pontecorvo comm. Carlo Bergamaschi, il comm. Pacitto, il Console della M. V. S. N., cav. Argentino, cui ha risposto Francesco Paoloni.

A Cardito

Il giorno dopo, sveglia alle 5, e partenza per Cardito. Da Cardito, esilarantissima e suggestiva, è incominciata, sulle cavalcature l'aspra salita verso le Mainarde a 2000 metri sul livello del mare. Le fonti di cui sono ricche le Mainarde dovranno alimentare per opera del Consorzio delle Mainarde ben 30 comuni e la centrale idro-elettrica del Liri.

Dopo una colazione all'aperto — c'era del buon appetito lassù anche per i dispeptici più impenitenti — tra scenari meravigliosi di catene di montagne digradanti e di aspri burroni scoscesi nelle valli e nei valichi a strapiombo, la carovana, sui muli con molto buon umore è ridiscesa dopo aver girato con l'apparecchio cinematografico i quadri e le scene più pittoresche.

A Cardito, poi, in automobile, si giunse ad Atina, ove il Municipio ha offerto un sontuoso banchetto. Hanno brindato il podestà comm. Visocchi, il segretario del Fascio dott. Marrazzo e il prefetto Bellini.

Rispose assai applaudito il collega Mango che recò il saluto e il ringraziamento dei giornalisti.

Dopo un breve soggiorno a S. Elia ricevuti e complimentati dal podestà cav. Pirolli e dalle altre autorità locali, col diretto delle 20.25, partenza e ritorno per la metropoli salutati da tutte le autorità civili e militari, dai cordialissimi colleghi della stampa locale e dai vari podestà dei paesi visitati.

In complesso due giornate laboriosissime che hanno però lasciato nell'animo degli intervenuti un indimenticabile ricordo.

Nel gabinetto del Prefetto

Il nuovo Prefetto di Roma Gr. Uff. dott. Giovanni Garzaroli, insediatosi ieri, ha confermato al suo Capo di Gabinetto il comm. dott. Gaetano De Grecchio ed a Segretario particolare il commendator dottor Luigi Lanza, che da parecchi anni ricoprono tali delicati uffici con zelo esemplare ed intelligente attività.

Un corso gratuito di stenografia
per gli iscritti al Dopolavoro

E' aperto un nuovo corso di stenografia per dopolavoristi completamente gratuito, presso la sede del Dopolavoro provinciale in Via Cernaia, 1.

Il sistema adottato è il Pitman-Francini, cioè quello che più si afferma in questi ultimi tempi anche in Italia per la estrema semplicità e insuperata velocità che lo caratterizzano, e che recentemente è stato prescelto quale il più adatto per la preparazione tecnica per Funzionari di Stato preposti a disimpegnare il servizio stenografico alle dipendenze del Capo del Governo on. Mussolini, servizio istituito col R. Decreto 6 gennaio 1927.

Il corso è affidato al prof. dottor. Augusto Parboni, della Direzione Centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, e sarà svolto integralmente in tre mesi, con due lezioni alla settimana (mercoledì e sabato, dalle 20,30 alle 21,30) e avrà lo scopo di avviare alla carriera di stenografo professore e di preparare gli allievi al conferimento del diploma ministeriale di professore di stenografia delle Regie Scuole superiori. Alla fine del corso verrà rilasciato uno speciale diploma.

Le lezioni avranno inizio il giorno mercoledì 4 ottobre. Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgersi presso il Direttorio Provinciale, in via Cernaia numero 1.

Circolo Archeologico Romano

Questo fiorente circolo che con la sua attività contribuisce alla cultura artistica ed archeologica dei cittadini per merito precipuo dell'instancabile suo presidente cav. uff. Gaetano Cervelli, ricomincia il ciclo delle gite istruttive e delle conferenze domenicali.

La prima conferenza avrà luogo il giorno 2 ottobre prossimo con l'illustrazione della chiesa del Gesù fatta dal cav. uff. Gaetano Cervelli.

Pancera Giuseppe vince la "XX Settembre,,
distanziando nettamente i suoi avversari

La prima fase della corsa che ha avuto il suo epilogo a Napoli è stata caratterizzata dal ritiro di Girardengo e dalla fuga di Giuseppe Pancera che è arrivato nella città partenopea con 17 minuti di vantaggio su Binda.

Sin dopo Terracina non avviene nulla di particolare, ma per la salita che porta ad Itri, Pancera procede nella sua andatura poderosa. Stacca D'Achille e Gagliardi e prosegue solo, guadagnando sempre più vantaggio. Al culmine della salita ha acquistato un minuto sui due suoi compagni di fuga e cinque minuti sul gruppo che insegue, capitanato da Negrini.

Girardengo è passato in testa al gruppo inseguitore e tira a tutta velocità.

Dopo Fondi Negrini fa una paurosa caduta. Dopo pochi chilometri lasciata Formia, Girardengo vittima di una foratura, cambia la gomma e dopo un veloce inseguimento rientra nel gruppo che ormai ha assorbito D'Achille e Gagliardi.

I corridori procedono sempre velocissimi alla luce dei fari delle automobili. Pancera fila a 30-32 chilometri all'ora.

Il ritiro di Girardengo

A Capua Girardengo è costretto a ritirarsi non soltanto per le cattive condizioni della strada ma per un fortissimo dolore al polso.

Napoli è sempre più vicina.

Pancera è sempre innanzi e passa alle 21.40 seguito dal napoletano Perna.

Al campo sportivo militare dell'Arenaccia un'enorme folla di appassionati gremisce le tribune e i cancelli intorno alla pista. Anche qui fa servizio la Milizia Fascista. Presso il tavolo della giuria sono allineati i tavoli con i rifornimenti per i corridori.

Ma tutta la folla chiede di un sol nome: Girardengo. L'attesa è purtroppo vana. Giungono nell'ordine indicato, Pancera, primo, seguito poi da Binda e dagli altri tre in gruppo. La folla applaude a lungo. Gli arrivati ripartono dopo una breve sosta di dieci minuti, fra gli applausi della folla delusa peraltro di non aver potuto, come sempre, applaudire il campione.

L'ordine di arrivo a Napoli

1. PANCERA Giuseppe di Castelnuovo Veronese, alle ore 0.55, coprendo il percorso di km. 227 in ore 8.45', alla media oraria di Km. 25 circa.
2. Binda Alfredo, di Cittiglio, alle ore 1.12'45" (17' dal primo).
3. Brunero Giovanni, di Ciriè.
4. Gordini Michele, di Cotignola.
5. Fossati Pietro, di Novi Piemonte, tutti in gruppo.
6. Negrini Antonio, di Molare, alle ore 1.13'45" (a 18' dal primo).

Binda abbandona

La corsa ha ripreso dopo la partenza da Napoli il suo ritmo.

Pancera continua a mantenere le posizioni inseguito da Binda e da un altro nucleo di corridori.

Si sorpassano così Caserta, Capua, Teano, Cassino, Arce e Ceprano.

Poco prima di Frosinone Binda è a terra per lo scoppio d'un pneumatico.

Il campione del mondo appare contrariatissimo per l'incidente che gli capita e che lo costringe ad abbandonare la corsa.

Infatti egli sale sulla macchina della sua casa e fila verso Roma.

La possibilità d'un successo di Pancera si fa sempre più evidente, poichè il corridore non accenna a diminuire l'andatura.

Il passaggio a Frosinone e a Fiuggi

A Frosinone infatti Pancera passa alle 7,28 seguito da Gordini e da Fossati, che passano alle 7,48.

Ad Alatri, Pancera passa alle 7.44 ed alle 8.16 passano Gordini e Fossati.

A Fiuggi arriva alle 8,32 Pancera che riparte subito senza che altri siano arrivati. A trentasei minuti passano Gordini e Fossati.

Si fila verso Roma. Il Piglio, Subiaco, Vicovaro, Tivoli sono sorpassati.

Se non avverrà nulla d'eccezionale la vittoria è di Pancera che precede di mezz'ora circa i suoi avversari.

L'arrivo a Roma

Al Motovelodromo Appio c'è una piccola folla che pur seguendo con interesse le gare d'attesa è in vivissima aspettativa per l'arrivo dei corridori della XX *Settembre*.

Le notizie si susseguono con i passaggi nei diversi paesi.

Finalmente si apprende che i corridori sono vicinissimi.

Sono le 13,20 e quindi i concorrenti sono in anticipo sulla presunta ora d'arrivo (15) di circa un'ora e mezzo.

Alle 13.30 circa compare sulla pista Pancera che alle 13.33 taglia il traguardo distanziando di qualche km. Fossati, che arriva alle 13.55.

La folla che sa quale magnifica corsa abbia fatto Pancera scatta in un grande applauso e si riversa nella pista invano trattenuta dalla forza pubblica.

Giuseppe Pancera ha coperto i 560 km. della gara in ore 21.30 circa alla media oraria di km. 25.

Il concorso ginnastico di Como

COMO, 20. — Allo Stadio Sinigaglia sono continuate le gare ginnastiche del Concorso internazionale ieri inaugurato. La giornata è stata dedicata alle gare di squadre alla quale hanno partecipato oltre 4000 ginnasti che hanno sfilato divisi in 200 squadre. Ginnasti anziani, allievi, Avanguardisti e Balilla hanno gareggiato con impegno per la conquista dei primi premi.

Nella gara artistica di squadre ha riportato la vittoria la «Cristoforo Colombo» di Genova seguita nell'ordine dalla «Pro Patria» di Milano e dal «Gruppo Sportivo Lancia». Tra i componenti queste squadre erano anche diversi campioni olimpionici.

Nella gara nazionale adulti oltre 15 squadre hanno lottato per la conquista del titolo. La vittoria è rimasta alla «Sampierdarenese». Nella gara nazionale per giovanetti ha vinto la «Società ginnastica Comense» con 154 punti seguita dalla «Forti e liberi» di Monza, «Forti per esser liberi» di Ravenna, «Cotonificio Cantoni» di Castellanza, «Pro Patria» di Milano, «Cotonificio Cantoni» di Legnano e «Sempre avanti» di Bologna.

Nella gara B di squadre allievi ha vinto la «Bustese sportiva» di Busto Arsizio.

Alle gare odierne hanno preso parte anche alcune squadre straniere e cioè la «Forti e liberi» di Bellinzona e quella del «Gruppo sportivo» di Le Havre che si sono piazzati onorevolmente.

Le prove del "decathlon,,
nei campionati italiani d'atletica

BOLOGNA, 20 — Sono continuate sul campo della «Virtus» le gare per i campionati italiani di atletica. Si sono disputate le prime prove del *decathlon*, che termineranno domani, l'eliminatorie e la finale del lancio del martello che ha dato i seguenti risultati:

1. Poggiolo Armando del Dopolavoro di Panaro di Modena con metri 46,45; 2. Marchesi Romolo della «Fratellanza» di Modena con metri 37,67; 3 Sempreboni Gastone della «Fratellanza» di Modena con metri 37.26; 4. Randelli Ferdinando della «Fratellanza» di Modena con metri 36.68; 5. Carpi della «Rubattino» di Genova metri 36,40.

Gli allenamenti di Spalla
per l'incontro con Bertazzolo

MILANO, 20. — Erminio Spalla che è tornato a Milano, riprenderà oggi l'allenamento nella palestra di via Larga per il suo *match* con Bertazzolo. Si annunziano intanto cambiamenti di programma. Per un mancato incontro con il *manager* King, Oldani, Quadrini e Redaelli che dovevano combattere rispettivamente con Rolfe, Billy Street e Buger Lake, si misureranno invece con gli inglesi Billy Farmer, Albert Ryall e Taffy Bees.

La seconda tappa
del "Giro di Lombardia,, per militi nazionali

PAVIA, 20. — Sessanta corridori si sono presentati per la seconda tappa del Giro di Lombardia per militi nazionali, disputata sul percorso Brescia, Goito, Mantova, Casalmaggiore, Crema, Lodi, Pavia. A causa delle cattive condizioni della strada l'inizio della corsa ha avuto luogo da Goito anzichè da Brescia riducendo il percorso a chilometri 183.

Poco dopo Mantova, Mara, Rivoltini, Cignoli, Binetti, Zanzi e Ghisi hanno tentato una fuga riuscendo in breve a conquistare un buon vantaggio. Ma poco oltre per foratura Zanzi e Ghisi hanno dovuto fermarsi; invece ai fuggitivi è venuto ad aggiungersi a Crema Cattaneo.

Senza incidenti il plotone dei cinque corridori ha raggiunto Pavia dove Mara ha vinto in volata. Si sono distinti specialmente Binetti e Cignoli il quale ultimo dopo una foratura ha avuto un'ottima ripresa. L'ordine d'arrivo è il seguente: 1. Mara della 3.a Legione, alla media di km. 23,885; 2. Rivoltini della 17.a Legione; 3. Cignoli della 10.a Legione; 4. Binetti della 15.a Legione; 5. Cattaneo della 15.a legione; 6. Zanzi; 7. Ghisi; 8. Cristiani; 9. Albino Binda; 10. Pizzarelli. Seguono altri 48 in tempo massimo.

Dopo la seconda tappa la classifica generale è stata: 1. Cignoli della 10.a Legione, punti 16; 2. Mara della 3.a Legione, punti 14; 3. Binetti, punti 13; 4. Sala, punti 11; 5. Albino Binda; 6. Rivoltini; 7. Cristiani.

42 aeroplani in gara
per la prova New York-Spokane

NEW YORK, 20.

Ieri nello Stato di Washington si è iniziata la gara aerea New York-Spokane alla quale si sono iscritti 42 apparecchi divisi in tre categorie.

Della prima fanno parte apparecchi che avranno a bordo oltre al pilota, anche due passeggeri.

Partendo da Curtiss Field essi dovranno compiere un percorso di circa 3600 chilometri facendo sei fermate intermedie di 5 minuti ciascuna più una fermata di una notte. I premi per questa gara vanno da 15 mila a 250 mila dollari.

Alla seconda categoria appartengono apparecchi con pilota ed un passeggero e debbono percorrere circa 3800 chilometri con dieci atterraggi obbligatorii e fermandosi tutta una notte a Chicago od a Glendine nello Stato di Montana. I premi per questa seconda categoria vanno da 19 mila a 750 mila dollari.

Gli apparecchi della terza categoria dovranno percorrere la distanza da New York a Spokane, circa 3800 chilometri, con un volo. Quest'ultima gara è dotata di due premi, il primo di 10 mila ed il secondo di 15 mila dollari.

Alle 7.30 di ieri mattina, nonostante la nebbia fitta, 25 apparecchi della seconda categoria hanno preso la partenza. Un velivolo però non ha potuto decollare in seguito ad un guasto ed un altro è disceso dopo circa un miglio da Curtiss Field. Oggi partiranno gli apparecchi della prima categoria e mercoledì quelli della terza.

Una interessante esposizione al Congresso di limnologia
La lotta nelle paludi contro le larve malariche - Gli aeroplani entrano nella battaglia

Il «verde di Parigi» immesso negli stagni

In una delle sale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, dove si tiene l'importante Congresso limnologico, richiama l'attenzione di tutti l'esposizione della Stazione sperimentale per la lotta antimalarica, l'Istituto che ha la sua sede in quel gioiello del card. Leroy attribuito ad Antonio Sangallo, al Corso Vittorio Emanuele, impropriamente detto — a causa dei gigli di Francia scambiati con quelli dei Farnese, «La piccola Farnesina».

Si tratta di una esposizione di circa 150 fotografie, nitide, perfette, delle regioni italiane infestate dalle larve anofeliche e precisamente — ciò che si riferisce al Congresso — i corsi ristagni paludosi ove germoglia la fauna prediletta dall'anofele, epperciò terreno di sviluppo della malaria. Da qui si passa ai mezzi di lotta sull'acqua mediante le «Gambusie» (il piccolo pesce distruttore di larve) e del famoso verde di Parigi.

I risultati ottenuti nella lotta con questi mezzi, sono imponenti.

I contadini delle plaghe malariche sanno bene che cosa è questo verde di Parigi. Ma per chi non lo sapesse — e son molti — diremo che è un sale doppio di arsenito ed acetato di rame, di colore verde, impiegato da lungo tempo come sostanza colorante. Questo viene miscellato con polvere di strada setacciata, e distribuito sull'acqua, ove è possibile, mediante semplici soffietti, anch'essi esposti nelle sale del Congresso.

UN'AEROPLANO DELLA «COSULICH»

I risultati scientificamente controllati dati dalla lotta antimalarica col verde di Parigi hanno spinto la Sanità Pubblica italiana — il cui fervore per questa battaglia il Duce rilevò in Parlamento, unitamente al concorso del Ministero dei Lavori Pubblici, ad allargare la sfera degli esperimenti sino a giungere alla distribuzione del verde addirittura mediante aeroplani, sul tipo di quelli che già sorvolano sul le acque stagnanti degli Stati Uniti.

Le fotografie rivelano e fissano i primi esperimenti italiani fatti a Monfalcone in questi ultimi tre mesi.

La palude si stende limacciosa e inaccessibile alla lotta. Ma ecco gli apparecchi appositamente costruiti e innestati agli aeroplani della «Cosulich» (la quale esemplarmente concorre alla lotta con macchine e piloti) distendere sulle insidie dell'acqua piena di larve il «verde». La nube si distende e si posa. Le larve vengono mano mano distrutte. Gli aeroplani volano ad un'altezza dai venti ai trenta metri, e, a seconda della velocità del vento, si possono uccidere tutte le larve esistenti per una larghezza di circa 150 metri.

L'esposizione, che altamente interessa anche gli estranei alla scienza limnologica idrobiologica e antimalarica, contiene anche tutti gli apparecchi di laboratorio per gli studi entomologici.

Le fotografie dell'Agro Romano, quelle della Sardegna, della Calabria e dell'Istria sono, oltrechè studi di scienza quadri di alta suggestione.

Per la scienza raggiungono risultati che vanno fino a far distinguere, sotto le acque, la insidiosa vegetazione. Per la propaganda ogni particolare è prescelto con studio e precisione.

Una generosa offerta del comm. Viola
all'Ospizio Umberto I

Con decreto dell'8 corrente mese il R. Prefetto di Roma ha autorizzato la Congregazione di Carità ad accettare dal comm. Remo Viola la somma di lire ventimila per la fondazione di un letto nello Ospizio Umberto I, in S. Cosimato da intestarsi al nome del suo venerato Padre «Niccola».

Il comm. Viola si è riservato per lui e suoi eredi il diritto di nomina del vecchio da beneficare.

La congregazione di Carità grata al generoso oblatore che ha voluto perpetuare con un atto di bontà la memoria ed il Nome del Padre adorato ha fiducia che l'esempio nobilissimo possa trovare numerosi imitatori, e molti poveri vecchi abbiano così per la pietà dei Buoni, ricovero ed assistenza negli ultimi anni di loro vita.

E il biglietto orario per il 16?

Riceviamo:

Leggiamo le disposizioni che riguardano l'istituzione del biglietto-orario anche negli autobus.

Benissimo.

Ma quale è mai la ragione per cui la Società Romana Tramways Omnibus ancora non si decide ad istituirlo sulla linea 16?

Il pubblico che trasborda numeroso dalle linee dell'Azienda a quelle della Società, aumenterà certamente, in seguito all'esecuzione del nuovo programma tramviario. E, in ogni modo, non ci sembra possibile, unificate le tariffe dei trams con quelle degli autobus che restati fuori la sola linea 16.

In attesa...

Passeggeri della «24» sul «16».

800 quintali di paglia e 150 di fieno
distrutti dal fuoco

Ieri sera si è sviluppato un incendio nella tenuta «Varchi» fuori porta S. Paolo.

Sono andati distrutti 800 quintali di paglia e 150 di fieno, di proprietà di Entigi Cesare, del fu Luigi.

Danni: lire 15.000.

L'incendio è stato circoscritto dai Vigili del fuoco, accorsi prontamente alla chiamata.

Si delinea il successo della "Coppa T. Leonardi,,
Vermicino-Rocca di Papa - 2 ottobre

Tre settimane ci dividono ormai dalla data fissata per la classica prova in salita che, per iniziativa dell'Automobile Club di Roma si svolgerà domenica 2 Ottobre sul percorso Vermicino-Rocca di Papa.

L'*VIII Criterium Roma* che da questo anno assume la denominazione di *Coppa Tullio Leonardi* è destinata a registrare uno dei massimi successi della stagione per l'organizzazione, alla quale l'Automobile Club di Roma sta dedicando le sue cure più assidue e più appassionate, per il lotto formidabile di partecipanti che già è assicurato alla manifestazione e per la ricchezza dei premi in denaro ed in oggetti e che si accrescono di giorno in giorno per la munificenza delle Autorità che hanno anche quest'anno voluto dare all'Automobile Club di Roma una prova tangibile della loro simpatia.

La ricchezza dei premi

Come è noto tanto la prova «Corsa» quanto la prova «Turismo» saranno divise in tre classi per ognuna delle quali sono stati assegnati tre premi rispettivamente di L. 5000, L. 2000 e L. 1000. Son così circa 50.000 lire di premi che sono stati stanziati dal Consiglio Direttivo dell'Automobile Club di Roma, per la manifestazione così cara al cuore degli sportivi romani.

La «Challenge *Tullio Leonardi*» sarà assegnata temporaneamente al concorrente che avrà compiuto il percorso nel minor tempo e definitivamente al concorrente che l'avrà vinta per tre anni anche non consecutivi.

A tutti i concorrenti sarà assegnata una medaglia ricordo.

Oltre alla grande medaglia d'oro offerta graziosamente da S. M. il Re Alto Patrono dell'Automobile Club di Roma, oltre al ricco premio inviato da S. E. il Governatore di Roma, hanno inviato premi: la Commissione Straordinaria della Provincia di Roma, la Camera di Commercio, la Compagnia Italiana Turismo, il Podestà di Rocca di Papa, il Podestà di Frascati ed il Grand Hotel di Rocca di Papa che ha rimesso alla Presidenza dell'Automobile Club di Roma una ricca Coppa.

I lavori stradali

Per il personale interessamento del Presidente della Commissione Straordinaria della Provincia, procedono alacremente i lavori di assestamento della sede stradale. I tecnici della Provincia hanno già provveduto a vari sopraluoghi, mentre due compressori si trovano sul percorso dove è stato già trasportato abbondante materiale.

Anche sotto questo aspetto il *Criterium* di quest'anno supererà i desideri dei concorrenti.

Le iscrizioni

Non v'ha dubbio che questo, dato il criterio adottato dall'Automobile Club di Roma di distribuire il più largamente possibile i premi in denaro, richiameranno numerosi concorrenti che scenderanno in campo più che mai agguerriti per contendersi l'ambito trofeo di chiusura della stagione.

Sappiamo che non diserteranno la prova i migliori campioni di Alfieri Maserati, mentre figurano già tra gli iscritti i rappresentanti della *Salmson* i bolidi azzurri di Bugatti e la *Alfa Romeo*.

L'omicidio di Ladispoli
in Corte d'Assise

Nella sera del 20 luglio 1926 in Ladispoli cenavano in un prato alcuni operai, fra i quali Fiorini Angelo e Saconi Orazio. A un certo punto il Saconi prese a ingiuriare il Fiorini, a proposito della di lui appartenenza alla Milizia nazionale fascista, e alla risposta risentita di questi gli dette uno schiaffo. I due si azzuffarono e il Fiorini infuse un colpo di coltello al petto col coltello che usava per tagliare il pane. In conseguenza di detta ferita il Saconi morìva.

Il Fiorini comparirà domani avanti la Corte Ordinaria di Assise per rispondere di omicidio volontario.

GLI SPETTACOLI

"Ritratto d'uomo,,
di L. d'Ambra, all'Argentina

Come abbiamo già annunciato, questa sera la compagnia di Italia Almirante rappresenterà il nuovo dramma in tre atti di Lucio d'Ambra: *Ritratto d'Uomo*. Questo lavoro ha già riportato un vivissimo successo a Milano e in altre città. A Milano specialmente è stato lungamente replicato e ampiamente considerato dalla stampa. L'ambiente in cui si svolge l'azione è una casa nobiliare, a Nizza, in una sera di carnevale. Le parti principali sono affidate a Ernesto Sabbatini, Italia Almirante, Mercedes Brignone e Amilcare Pettinelli.

Il nome dell'autore e l'eco dei precedenti successi assicurano che stasera l'Argentina sarà affollato dal pubblico delle grandi occasioni.

"Benedetto fra le donne,,
di E. Petrolini, al Margherita

Questa sera, alle 21,30 precise, si darà al teatro Margherita la prima rappresentazione di «*Benedetto fra le donne*», 3 atti di Ettore Petrolini, per i quali l'attesa è vivissima. Il teatro è in gran parte venduto.

Al QUIRINO — Anche stasera si replica la divertentissima e applauditissima farsa *Il casto viveur* che la compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori esegue brillantemente.

All'ADRIANO — La brava compagnia Angelini replicherà stasera *Il paese dei campanelli* che iersera le ha procurato lunghi e calorosi applausi. Domani: *Boccaccio*.

Allo SPLENDOR — La compagnia siciliana di Mariuccia Spadaro rappresenterà *Vocalanzicola* di N. Martoglio. Domani, con *Liolà* di Pirandello, serata in onore di Rocco Spadaro.

All'ELISEO — Questa sera alle ore 21 *Il Trovatore* in serata di gala in occasione della «Festa Nazionale». Il teatro sarà illuminato a giorno.

Spettacoli del 20 Settembre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini ore 21: *Il paese dei campanelli*.

ARGENTINA — Ore 21: Compagnia drammatica Italia Almirante: *Ritratto d'uomo* (novità).

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'interessamento del Duce
allo sviluppo dell'Università per gli stranieri

Il capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini ha ricevuto stamane una rappresentanza perugina formata dell'on. Felicioni, del podestà avv. Uccelli, del rettore della R. Università Italiana per gli stranieri avv. Luppatelli e del comm. Manganelli presidente della Commissione Reale per la provincia di Perugia. Al colloquio era anche presente il Ministro sen. Volpi.

La rappresentanza ha intrattenuto il Primo Ministro sulla importanza dello sviluppo dell'Università Italiana per gli stranieri da lui voluta e fondata, che accoglie quest'anno 285 iscritti stranieri di ben 22 nazionalità oltre a circa 30 italiani delle terre redente. Degli stranieri, ben 32 quest'anno si presentano agli esami per conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua italiana all'estero. I corsi svolti sono stati dei più importanti; infatti oltre a quelli di lingua e letteratura italiana e storia dell'arte si sono avute altre lezioni di eminenti personalità del mondo politico, letterario ed artistico.

Per il corso di etruscologia hanno tenuto lezioni il Nogara, il Ducati ed il Bonamici; per quello di letteratura il Toffanin e il Rebora; l'Ercole per la storia; il Venturi ed il Supino per l'arte; padre Tacchi-Venturi per i problemi religiosi; Arias e Solmi per le questioni di diritto; Innocenzo Cappa per la critica musicale; Jack La Bolina per i problemi della navigazione italiana.

I problemi dell'Italia contemporanea hanno poi avuto ottimi illustratori: Amedeo Giannini ha trattato dei partiti politici dal 1860 ad oggi; Maggiore ha trattato della concezione dello Stato fascista; Enrico Ferri della giustizia penale; Fausto Maria Martini del teatro contemporaneo; il generale Nobile ha illustrato la prima transvolata dell'Oceano Polare Artico e Guglielmo Marconi le ultime scoperte della radiotelegrafia.

Mussolini si è molto interessato alla esposizione, compiacendosi dei risultati che corrispondono perfettamente agli scopi che egli intendeva dovessero venire raggiunti quando volle la fondazione della Università che svolge l'attività propria secondo le sue direttive. Ha poi elogiato l'opera del Rettore; ha ringraziato del saluto che gli hanno portato in nome degli stranieri che frequentano l'Università, assicurando che nel venturo anno egli si recherà a Perugia per tenere una lezione.

Anche ha detto di gradire moltissimo un esemplare — che gli è stato offerto — del bel diploma dell'Università, che è incorniciato da un mirabile fregio, sintesi di Perugia antica: pregevole acquaforte del prof. Celestini su disegno del perugino prof. Pascucci.

In fine il Duce ha confermato il suo vivo interessamento alla Facoltà di scienze politiche dell'Università di Perugia.

Turati a Brescia

Il segretario generale del Partito, on. Turati, è partito iersera da Roma per Brescia, per il convegno dei granatieri. L'on. Turati sarà di ritorno a Roma domattina.

I Segretari federali dal Duce

Il Capo del Governo e Duce del fascismo ha ricevuti il conte di Robilant, segretario federale di Torino e l'on. Brescia, segretario federale di Avellino.

I due dirigenti provinciali hanno riferito al Capo del Governo sulla situazione del Partito delle due Provincie e su alcuni problemi e necessità.

Il conte di Robilant era accompagnato dal dott. Negro che ha fatto omaggio al Duce della prima copia del libro « Nido d'aquile » una pregevole pubblicazione sulla storia dell'aviazione italiana.

L'opera della Milizia negl'incendi

Il Comando della Milizia Nazionale Forestale ha diretto al Comando Generale della Milizia Volontaria la seguente lettera:

« Sento il dovere di comunicare a codesto Comando che, in occasione di vari incendi di boschi avvenuti in diverse parti d'Italia, nel mese di Agosto, la Milizia Volontaria ha, con entusiasmo e sentimento veramente fraterno, coadiuvato la Forestale, concorrendo nei faticosi e pericolosi lavori per limitare i danni e spegnere gli incendi stessi.

Nel rendere noto a codesto Comando tale preziosa spontanea cooperazione, sarei grato se volesse esternare ai Comandi dipendenti il sentimento di gratitudine di tutta la Forestale — Il Comandante Generale: F.to *G. Boriani* ».

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha così risposto:

« Apprendo con vivo compiacimento che la Milizia Volontaria in occasione di incendi verificatisi nei boschi d'Italia, ha partecipato coi camerati della Forestale alle operazioni di spegnimento e di soccorso. Tale spontaneo contributo, che è indice di innato sentimento del dovere e di alta educazione civica, è conferma — altresì — dei fraterni rapporti di cameratismo che legano i legionari delle varie specialità.

Assicuro codesto Comando di aver provveduto a render noto il sentimento di gratitudine della Forestale ai Comandi dipendenti, che tale sentimento ricambiano con pari entusiasmo — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia: F.to *E. Bazan* ».

Ricevimento alla Legazione di Lituania

Ieri sera il Ministro di Lituania presso il Quirinale e la signora Carnekis hanno offerto un ricevimento in onore di S. E. il Presidente del Consiglio degli Esteri lituano, signor Valdemaras, nella sede della Legazione.

Al ricevimento hanno partecipato il Presidente della Camera dei Deputati S. E. Casertano, il Sottosegretario alle Colonie S. E. Bolzon, i membri del Corpo diplomatico, i Ministri plenipotenziari Sandicchi, Ciancarelli e Guariglia, S. E. Giannini, il comm. Amadori, regio Ministro d'Italia in Lituania, S. E. Basan, il capitano Mameli, capo di gabinetto del Ministro degli Esteri, e numerose personalità e notabilità.

Il ricevimento si è protratto fino a tarda ora.

Una nuova campagna di menzogne
dei soliti giornali stranieri

I soliti giornali della socialdemocrazia massonica internazionale vanno in questi giorni in sollucchero per le cattive notizie che possono pubblicare circa l'Italia.

A Mantova orde inferocite hanno ucciso (ucciso intendiamoci) il Prefetto o, secondo altri il Podestà. Nelle provincie di Mantova, di Ferrara, di Modena, di Padova il popolo si agita tumultua per le piazze e per le vie.

*Non importa che tali notizie provengano da fonti infette quali l'*Ere nouvelle *o quali una cosidetta agenzia* Rome-Paris, *che tutti ignorano, salvo coloro nell'interesse dei quali essa lavora.*

In base ad affermazioni di tale serietà la stampa a catena internazionale tenta di diffamare l'Italia fascista e probabilmente di giovare ai loschi interessi di qualche borsista internazionale.

Smentire? Che vale?

Non è più nemmeno il caso d'invocare la leale testimonianza delle molte decine di corrispondenti esteri che da Roma e da Milano assistono allo svolgersi della vita italiana e che potrebbero più efficacemente illuminare l'opinione pubblica internazionale sulle odiose menzogne che le vengono propinate circa l'Italia.

Si può tuttavia constatare che l'impudenza dei nemici dell'Italia è tanto maggiore in quanto proprio in questo momento, proprio in questi giorni così gravi, secondo loro, per la vita italiana, centinaia di scienziati, economisti, combattenti, di ogni nazione e di ogni razza, stanno percorrendo in tutti i sensi l'Italia ed esprimono come possono a chi possono, la loro ammirazione per il ritmo vigoroso e regolare della vita italiana.

I combattenti della Legione Americana, gli elettrotecnici ed i fisici di tutto il mondo, gli scienziati e gli industriali che hanno partecipato al Congresso dell'organizzazione scientifica del lavoro, i limnologi hanno percorso e visitato l'Italia, da Brindisi e da Catania, a Napoli, a Roma, a Firenze, a Venezia, a Milano, a Torino. Sono passati così per tutte le provincie, per tutte le vie d'Italia.

Questi ospiti, tanto più graditi in quanto hanno partecipato, pure per breve tempo, alla nostra vita ed in quanto hanno proclamato il vigore della ripresa italiana in ogni campo d'attività, potranno con maggior fondamento e con innegabile serietà testimoniare circa le condizioni dell'Italia.

Tutta la Nazione, intanto, insorge contro questa turpe denigrazione, della quale è tanto più profondamente colpita, in quanto di essa conosce le cause ed i fini.

La rinuncia alla Porpora del card. Billot
accettata dalla Santa Sede

Nei circoli cattolici francesi di Roma, ove le dimissioni da Cardinale dell'Eminentissimo Billot hanno recato una grande impressione si dànno questi ragguagli sul fatto straordinario. La rinuncia fatta dal Card. Billot — si dice — non fa che completare anche, con questo episodio, la integra e severa figura del venerando Prelato.

La rinuncia alla porpora e l'accettazione fattane dal Papa e di ritiro a semplice vita religiosa, sarebbero già un fatto compiuto, consacrato dai confratelli del Billot al Collegio di Gallora presso l'Ariccia, ove la parola stessa affettuosa del Preposito generale della Compagnia Padre Ledochowski, nell'annunziare il ritorno del Billot alla semplice vita di religioso nella Compagnia, portò l'augurio e l'attestazione di affetto dei confratelli per l'illustre uomo.

Il Cardinale Billot, che è indubbiamente uno dei più formidabili teologi della Chiesa fu fidato collaboratore di Pio X per tutto quanto riguardò la parte dottrinale, specialmente nella condanna del modernismo: e alla memoria, all'indirizzo di quel santo pontefice rimase sempre attaccatissimo e fedele. Ancor semplice religioso frequenti erano le buste che da parte di Pio X gli erano portate per l'esame di questioni e frequenti le andate del Billot da Papa Pio X. Certamente Pio X per dare l'onore della porpora dovette vincere le riluttanze del Billot, di natura modestissimo e alieno da ogni esteriorità e ambizione. Durante il Pontificato di Benedetto XV il Billot non ebbe molestie e continuò la sua vita modestissima e ritirata di preghiera e di studio, sempre uscendo a piedi per Roma, seguito da un domestico, raramente recandosi in Vaticano, ma prendendo parte attiva — grandemente apprezzato dai suoi eminentissimi colleghi — ai lavori delle varie Congregazioni alle quali apparteneva, e specialmente in quelle nelle quali poteva esser messa in campo la questione dottrinale.

Nel conclave di Pio XI fu di quelli secondo voci che corrono che, nella necessità di una transazione, fu persuaso a votare per il Cardinale Ratti.

Le vicende della politica che seguì la guerra, i vasti movimenti internazionali che ne scaturirono anche negli indirizzi di carattere politico religioso e che interessarono vaste masse di cattolici ebbero in Vaticano ripercussioni e suggerirono direttive che ebbero una profonda eco nella coscienza del Billot: forse incominciò allora quel turbamento che oggi ha condotto il Cardinale alla rinunzia esplicita della porpora.

Episodi recenti aggravarono questa condizione di spirito e di ambiente.

Non accenneremo all'episodio triste e pericoloso dell'*Action française* Certo è però che il Billot rimase molto male quando intervenne al Concistoro nel quale il Papa ebbe così amare parole per quei cattolici francesi, tanto più perchè avendo già per prudenza divisato di non intervenire a quel Concistoro si era lasciato poi indurre ad intervenirvi — si assicura dagli ambienti francesi affezionati al Billot — dietro il personale intervento di alte autorità dell'Ordine e con l'assicurazione che nulla sarebbe avvenuto che avesse potuto dispiacergli. Si cercò allora di rabbonire l'animo esacerbato del Cardinale e una offerta fattagli da un collega fu da lui respinta con fierezza offesa.

Non va dimenticato l'episodio di una lettera del Billot a *Fede e Ragione*, lettera che — per quanto non costituisce mancanza da parte del Cardinale — gli costò tuttavia molto dispiacere: il diretto intervento personale di un prelato presso di lui per una smentita o un chiarimento e il conseguente comunicato apparso poi sul foglio vaticano. Comunicato simile a quello che poi per la stessa ragione riguardò il Cardinale Boggioni.

Il temperamento e gli studi del Billot, la sua avversione per il movimento di carattere popolaristico democratico cristiano che in Francia si svolgevano sempre più ostili alle masse cattoliche che — più dei libri del Daudet e del Murras — seguono l'*Action française* per il suo carattere di difesa sociale, lo condussero a vedere l'avvento del fascismo in Italia con ogni simpatia. Apertamente.

« Ammiratore dell'ingegno e dell'opera ricostruttrice del Duce — narrano gli amici del porporato — il Cardinale Billot non nascondeva con i suoi eminentissimi colleghi questa sua simpatia, specialmente con quei pochi che conosceva irreducibili e avversi; e fu udito una volta, in fine di una congregazione, rispondere ad un suo collega che, forse, faceva critiche, con una esclamazione altamente espressiva.

L'ultimo episodio, riguardante il Cardinale Fruwirth, che fu pregato di lasciare il Penitenziario e mandato alla Cancelleria, dovrebbe — si dice — aver persuasa la coscienza rigida e inflessibile del Billot che era forse meglio lasciare un posto nel quale l'opera sua era ormai inutile e vana e abbandonare quella dignità e quegli onori ai quali egli non aveva mai tenuto e aveva solo accettato per ubbidienza, al santo Padre Pio X.

Adesso la Francia, reclamerà il suo tradizionale Cardinale di Curia!

Le dimissioni accettate

Le dimissioni del Cardinale Ludovico Billot da membro del S. Collegio dei Cardinali, sono oramai un fatto compiuto.

La conferma dell'accettazione di dette dimissioni si ebbe nell'udienza pontificia accordata, all'oramai excardinale, la scorsa settimana, il Billot, che già si era messo a disposizione del Pontefice. L'udienza fu lunga, ma cordiale, e alle insistenze del Cardinale, Pio XI fu costretto ad accettarne le dimissioni.

Fu quella l'udienza di congedo del Cardinale Billot — cui il Papa, nel licenziarlo volle donargli, come ricordo, una immagine della Vergine; — che usciva dal Vaticano come semplice gesuita, il Padre Billot.

Ed ora il Padre Billot, è a Galloro, presso quel Santuario, ove da qualche anno i gesuiti hanno trapiantato il noviziato che prima era a Castelgandolfo.

Il 12 gennaio scorso P. Billot ha compiuto il suo ottantunesimo anno. Era titolare della Diaconia di S. Maria in Via Lata, e secondo dei Cardinali dell'Ordine dei Diaconi. Pertanto egli avrebbe dovuto, in tutte le funzioni papali, assistere il Pontefice al trono, unitamente al Cardinale primo Diacono, ma mai ha fatto valere questo diritto, anzi sempre vi ha rinunziato, cedendolo al Cardinale o ai Cardinali che gli succedevano nello stesso Ordine.

Faceva parte delle Congregazioni Cardinalizie del S. Offizio, Sacramento, Religiosi, Propaganda Fide, Riti, Seminari ed Università degli Studi, nelle quali portava il suo valido e assennato contributo. Era pure membro della Commissione pontificia per gli Studi biblici, e Protettore di numerosi Ordini e Congregazioni religiose, maschili e femminili, specialmente francesi.

La condanna del volume
"L'Action française et le Vatican,,

Un decreto della Suprema Sacra Congregazione del S. Officio, pubblicato ieri sera dall'*Osservatore Romano* e recante la data di ieri stesso 19 settembre, reca la condanna del recentissimo volume, specie di libro bianco dell'*Action française*, recante il titolo: « *Les pièces d'un procès — L'Action française et le Vatican. Preface de Charles Maurras et Léon Daudet* ».

Intorno a questo decreto di solenne proibizione e condanna si nota nello stesso Vaticano estrema sollecitudine con la quale — ad appena un mese dalla sua pubblicazione — il libro viene proscritto e condannato.

Non deve sfuggire poi che in questa condanna si è tenuta una via molto spiccia, e che la condanna viene comunicata ed emanata per ordine diretto — *iussu SS.mi D. N. Pii Papae* XI — dello stesso Pontefice.

Tutto ciò starebbe a dimostrare il pericolo della situazione, se si è creduto di avviarvi con un atto così grave e sollecito.

Si nota pure che la condanna è avvenuta subito dopo l'improvvisa venuta del Nunzio Maglione a Roma e dopo i suoi lunghi colloqui col Papa.

Certo è che la condanna reca un nuovo colpo alla coscienza dei cattolici francesi che seguono l'*Action*; ciò, aggiunto alle dimissioni da Cardinale dell'illustre Billot, tanto venerato e amato in Francia, rendono la situazione sempre più tesa.

Serbia e Albania
Risposta ad un'intervista di Marinkovic

« La Nord Sud Korrespondenz » di Monaco di Baviera pubblica:

« Leggiamo nell'« Excelsior » una intervista concessa dal sig. Marinkovic, ministro jugoslavo degli affari esteri, al corrispondente del giornale di Belgrado, e non possiamo nascondere il nostro stupore per le parole che avrebbe pronunciate il Ministro. Tra l'altro egli avrebbe rivolto a se stesso due domande: « Cosa significa, si sarebbe chiesto, il mantenimento dello statu quo politico dell'Albania garentito dall'Italia? » e « Cosa significa la creazione di un esercito albanese? ».

La risposta a tali domande è semplice. Il mantenimento dello statu quo significa che l'Italia non permetterà che con intrighi interni ed esterni si tenti di rovesciare l'attuale Governo albanese che sembra incontrare la fiducia della grande maggioranza della popolazione. Che cosa poi significhi la creazione di un esercito albanese è intuitivo: significa che la piccola Albania, se aggredita saprà difendersi o almeno sarà in grado, se attaccata da forze superiori, di contenere il primo urto e attendere gli eventi e le sanzioni che la Lega delle Nazioni — se funzionerà — vorrà prendere contro l'aggressore ».

A queste chiare parole della « Nord Sud Korrespondenz » si associa la rivista politica « Bayerische Umschau », organo delle associazioni patriottiche bavaresi, che si esprime in questi termini:

« Nell'intervista concessa dal sig. Marinkovic al corrispondente dell'« Excelsior » a cui risponde a dovere la « Nord Sud Korrespondenz » si fa anche allusione ad un probabile ricorso alla Società delle Nazioni per il Patto di Tirana ed a imminenti conversazioni tra Roma e Belgrado sulle questioni tra i due paesi fra cui, naturalmente, la « questione albanese » dovrebbe avere il primo posto.

Spesso leggiamo anche nel grave ed autorevole « Temps » allusioni dello stesso genere; e, se non si trattasse di pure coincidenze, avremmo l'impressione di trovarci innanzi ad un piano prestabilito.

Per l'Italia, come per noi tedeschi, una « questione albanese », non esiste. Essa esisteva prima del Patto di Tirana, quando cioè vi era il pericolo da un giorno all'altro di aggressioni contro il piccolo Stato o di agitazioni provocate dall'estero con tutte le prevedibili ed imprevedibili complicazioni di carattere internazionale che tale stato di cose poteva suscitare. Ma ora che tale pericolo non esiste più, e che, garantita dall'Italia, la piccola e fiera Albania non ha più da temere per la sua esistenza e che quindi complicazioni internazionali non sono possibili, la questione albanese è per noi risolta. L'indignazione jugoslava per il patto di Tirana (esplosa così violentemente da travolgere anche un Ministro degli esteri, il Ninčic) ci fa comprendere molte cose... Se le intenzioni dell'intraprendente Stato balcanico fossero pacifiche, se cioè, per dirla senza eufemismi, non si fosse pensato a Belgrado di impadronirsi un giorno o l'altro dell'Albania tutti avrebbero dovuto in Serbia salutare il Patto di Tirana — come dovrebbero salutarlo tutti i veri apostoli della pace — perchè esso, garantendo un piccolo Stato dal manifesto appetito di qualche vicino più forte evita possibili guai futuri ».

Il Seim boccia i progetti
di Pilsudski

MILANO, 20. — Il *Corriere della Sera* riceve da Berlino in data 19 notte: Si ha da Varsavia: La prima seduta del Seim riapertosi ieri ha assunto il significato di una piena sconfitta morale per il Governo di Pilsudski-Bartel.

Nessuno dei ministri era presente al banco del Governo. Il maresciallo del Seim Ratay ha aperto la seduta con una critica abbastanza moderna della forma usata dal governo per la convocazione del Parlamento.

I socialisti hanno rinforzato le critiche di Ratay proponendo di votare immediatamente una protesta contro il procedimento del Governo e la proposta è stata approvata a grande maggioranza contro i voti di un piccolo gruppo di deputati governativi.

E' seguita una discussione sul decreto governativo di restrizione della libertà di stampa che limita considerevolmente la libertà di opinione degli elementi di opposizione. Dopo un discorso del leader socialista Libermann, è stata votata all'unanimità la proposta di annullamento del decreto sulla stampa.

Lo stesso partito governativo non ha avuto il coraggio di opporsi alla proposta.

L'atteggiamento decisamente antigovernativo del Seim ha aumentato le possibilità di conflitti. La situazione appare grave e ieri ha prodotto grande sensazione l'inaspettato ritorno a Varsavia di Pilsudski che si trovava in villeggiatura presso Vilna.

Levine è a Parigi

PARIGI, 20.

Levine, proprietario del « Columbia », è venuto ieri a Parigi per assistere alle feste in onore dell'« American Legion ». Dopo aver sbrigato alcuni affari personali, ripartirà questa mattina per Londra.

Avendo appreso dell'intervista avuta dal suo pilota Hinchliffe coi giornali della sera inglesi, Levine ha dichiarato di essere venuto a Parigi perfettamente d'accordo con Hinchliffe.

Ha aggiunto di aver sempre intenzione di partire ,può darsi mercoledì se le previsioni meteorologiche saranno favorevoli, in compagnia del pilota inglese per tentare di battere il « record » del mondo per la più grande distanza.

E' noto che il « raid » si effettuerà nella direzione delle Indie.

Due aviatrici americane
si propongono di sorvolare l'Atlantico

NEW YORK, 20.

Il mondo femminile americano è tutto elettrizzato per i progettati voli transatlantici di Ruth Elder e miss Garyson.

Miss Garyson ha fatto vari voli di prova e si proporrebbe di partire fra pochi giorni.

Moria di pesci nel lago di Fusaro
per uno strano fenomeno vulcanologico

NAPOLI, 20. — Nella zona vulcanica dei campi flegrei trovasi come è noto il Lago Fusaro che rende le migliori ostriche e i più prelibati pesci. Da qualche giorno dalle acque del lago sono emerse delle colonne di fumo solforoso seguite a pochi istanti da potentissimi getti di acqua bollente. Naturalmente la forte temperatura dell'acqua ha determinato una impressionante moria di pesci.

Luther nel partito di Stresemann

BERLINO, 20.

L'ex Cancelliere Dr. Luther si è iscritto al partito tedesco popolare, che è il partito capitanato dal Ministro degli Esteri Dr. Stresemann. Il fatto ha una sua particolare importanza perchè l'ex Cancelliere ci teneva ad essere ritenuto l' « esperto al di sopra dei partiti ».

Luther precipitò da Cancelliere per la questione delle bandiere all'estero, che — in fondo — riguardava direttamente Stresemann.

Luther, allora, sparì dalla scena politica mentre Stresemann rimase al suo posto; e si disse anche che la dipartita di Luther fosse desiderata dallo Stresemann stesso. Oggi, mentre Stresemann è sempre Ministro degli Esteri, Luther — quale uomo privato — entra nel partito tedesco popolare del quale Stresemann è il capo e padrone.

Le rivalità tra Yemen ed Heggiaz
e la posizione dell'Italia e dell'Inghilterra

LONDRA, 20.

Secondo un corrispondente arabo della « Morning Post », la vecchia rivalità fra Ibn Saud, re dell'Heggiaz e l'Iman Jahia dello Yemen è di nuovo molto tesa, cosicchè pare che si stia per giungere al punto di rottura: e ciò specialmente dopo che la missione inviata dall'Heggiaz allo Yemen è rimpatriata a mani vuote e senza che i tentativi iniziati abbiano avuto alcun successo. La lotta si svolge sempre intorno allo stato cuscinetto dell'Asis che divide i regni dell'Heggiaz e dello Yemen.

Il recente trattato stipulato alla Mecca ha dato al Re dell'Heggiaz l'alta sovranità sull'Asir. Questa è stata una contrarietà per l'Iman Jahia il quale aspirava ad ottenere la sovranità medesima.

Uno scrittore della « Morning Post » osserva in proposito: La Gran Bretagna e l'Italia sono le due grandi potenze d'Europa più interessate allo sviluppo della politica araba. L'Italia ha firmato un trattato con lo Yemen e questo trattato ha suscitato un interesse non passeggero tra i wahabiti i quali credono che l'Italia potrebbe essere una fonte di pericolo per la loro posizione non solo nell'Asir, ma anche nell'Heggiaz. D'altra parte i negoziati tra la Inghilterra e l'Heggiaz hanno suscitato infiniti sospetti nella mentalità yemenita ».

A quello che scrive il corrispondente della « Morning Post » si può aggiungere — scrive il « Corriere della Sera » — che a Londra non si scorge, nella tensione attuale fra l'Heggiaz e lo Yemen, un fatto nuovo. E' sempre la solita, vecchia rivalità territoriale che le divergenze religiose servono a rinfocolare. Sarebbe perciò un errore credere che a questa rivalità corrisponda una rivalità anglo-italiana in Arabia. Ciascuno dei due paesi vuole e cerca lo sviluppo dei propri interessi commerciali in Arabia e uno gravita verso lo Heggiaz e l'altro verso lo Yemen. Ma la verità è che essi agiscono in perfetto accordo e si tengono continuamente a contatto compiendo ogni sforzo per evitare conflitti fra i due paesi arabi.

Le figliuole ANNA, MATILDE e MARGHERITA; i fratelli ADOLFO, CARLO, ENRICO e MARIA; i generi ANDRE', REDOANO e TERENZIO, ed i parenti tutti, di cui era il supremo amore ed orgoglio, annunciano la morte di

GINO COPPEDE'
Ingegnere-Architetto

avvenuta in Roma il 20 settembre alle ore 2.30.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 17,30, partendo dalla chiesa di S. Giuseppe in Via Nomentana.

La cara Salma sarà trasportata a Firenze per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Serva la presente di partecipazione personale.

Via Dora 2.

Roma li 20 settembre 1927.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

I Colleghi del Consiglio di Amministrazione della Società Edilizia Moderna partecipano la dolorosa perdita dell'

Architetto **GINO COPPEDE'**
Amatissimo geniale animatore

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

I colleghi del Consiglio di Amministrazione della Società « Aedificatio » partecipano la dolorosa perdita dell'

Architetto **GINO COPPEDE'**
Artista creatore ed amico.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

R. Forges Davanzati, direttore responsabile.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo